

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 1 di

***MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E
CONTROLLO AI SENSI DEL D. LGS. 231/2001***

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 2 di

INDICE

1. PREMESSE.....	4
1.1. DEFINIZIONI.....	4
1.2. IL DECRETO LEGISLATIVO N. 231 DELL'8 GIUGNO 2001.....	7
1.4. LA FONDAZIONE SISTEMA TOSCANA	12
1.4.1. Costituzione dell'ente	12
1.4.2. La fusione con Fondazione Mediateca Regionale Toscana	13
1.4.3. L'inserimento nel T.U. di cui alla L.R. 25 marzo 2010 n. 21	14
1.4.4. L'inserimento nell'alveo degli enti chiamati ad operare in regime di in house providing con la L.R. 9 agosto 2016 n.59.....	15
1.4.5. L'abrogazione degli articoli 44, 44-bis e 44-ter della L.R. 21/10: la promulgazione della L.R. 13 novembre 2018 n. 61 "Disposizioni in materia di attività e modalità di finanziamento della Fondazione Sistema Toscana".....	17
1.4.6. Qualità ed innovazione.....	19
1.4.7. Oggetto Sociale.....	20
1.5. LA GOVERNANCE DELL'ENTE	20
1.5.1 Consiglio di Amministrazione.....	22
1.5.2 Presidente del Consiglio di Amministrazione	24
1.5.3 L'organo di controllo	24
1.5.4 Organismo di Vigilanza	25
1.6. ULTERIORI ASPETTI ORGANIZZATIVI PRESUPPOSTO DEL MODELLO.....	26
2. RESPONSABILITÀ PER L'APPROVAZIONE, IL RECEPIMENTO, L'INTEGRAZIONE E L'IMPLEMENTAZIONE DEL MODELLO ..	27
3. IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO.....	28
3.1. CARATTERISTICHE SALIENTI DEL MODELLO	28
3.2. ATTIVITÀ FINALIZZATE ALLA VALUTAZIONE DEL MODELLO ESISTENTE ED AL SUO EVENTUALE ADEGUAMENTO	30
3.3. IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO PER LA PREVENZIONE DEI RISCHI DI REATO IN MATERIA DI IGIENE E SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO	31
3.4. SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE.....	32
4. ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI REATO E LA GESTIONE DEI RISCHI INDIVIDUATI.....	34
4.1 ATTIVITÀ DI RISK ASSESSMENT FINALIZZATE ALL'INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI REATO E ALLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO E DELL'EFFICACIA PREVENTIVA DEL MODELLO ESISTENTE	36
4.2 MAPPA DELLE AREE E MAPPA DELLE ATTIVITÀ "A RISCHIO REATO" (ART. 6, COMMA 2, LETT. A DEL DECRETO)	37
4.3 PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO	38

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 3 di

5. CODICE ETICO	40
6. CODICE COMPORTAMENTALE NEI CONFRONTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	40
6.1 CODICE ANTICORRUZIONE	41
7. FORMAZIONE ED INFORMAZIONE DEI DIPENDENTI.....	43
8. INFORMAZIONE AGLI ALTRI SOGGETTI TERZI	45
9. LINEE GUIDA DEL SISTEMA DISCIPLINARE	46
9.1. SANZIONI PER IL PERSONALE DIPENDENTE	47
9.2. SANZIONI PER IL PERSONALE DIRIGENTE	47
9.3. SANZIONI PER GLI AMMINISTRATORI E I REVISORI.....	48
9.4. SANZIONI PER I MEMBRI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA	48
9.5. MISURE NEI CONFRONTI DEI FORNITORI E DEGLI ALTRI SOGGETTI TERZI....	49
10. ORGANISMO DI VIGILANZA	50
10.1. L'IDENTIFICAZIONE DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA.	50
10.2. ARCHITETTURA E COMPOSIZIONE DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA	50
10.3. DURATA IN CARICA, DECADENZA E SOSTITUZIONE DEI MEMBRI	52
10.4. REGOLE DI CONVOCAZIONE E FUNZIONAMENTO.....	54
10.5. LE FUNZIONI E I POTERI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA.	54
10.6. IL REPORTING AGLI ORGANI SOCIETARI.	56
10.7 IL SISTEMA DI SEGNALAZIONI VERSO L'ORGANISMO DI VIGILANZA.	58
10.8. MODALITÀ DI TRASMISSIONE E VALUTAZIONE DELLE SEGNALAZIONI.....	59
10.9. LA RACCOLTA E CONSERVAZIONE DELLE INFORMAZIONI.....	60
10.10. LIBRI OBBLIGATORI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA.	60
10.10.1. <i>Libro verbale delle riunioni</i>	60
10.10.1.1. <i>Casi di segnalazione di fatti illeciti aventi ad oggetto un componente dell'Organismo di Vigilanza</i>	61
10.10.2. <i>Registro delle segnalazioni</i>	61

Allegati:

1. I Reati presupposto della responsabilità ex D. Lgs. 231/2001;
2. Linee guida per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001 del 31 Marzo 2008;
3. Organigramma;
4. Mappa delle aree "a rischio di reato";
- 5a. Esito Risk Assessment ;

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 4 di

- 5b. Piano di Gestione del rischio di Fondazione Sistema Toscana.;
- 6. Elenco dei Protocolli Preventivi/Procedure;
- 7. Organismo di vigilanza
- 8. Bibliografia e riferimenti.

1. PREMESSE

1.1. Definizioni

Nel presente documento e nei relativi allegati le seguenti espressioni hanno il significato di seguito indicato:

- **“Attività a rischio di reato”**: qualsiasi atto e/o operazione che possa esporre FST al rischio di commissione di un Reato.
- **“CCNL”**: i Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro, pro-tempore vigenti, applicabili nei rapporti di lavoro instaurati da FST sono: CCNL del commercio, CCNL delle autonomie locali, CCNL degli esercizi cinematografici, CCNL dei dirigenti industria, CCNL dei giornalisti.
- **“Codice Etico”**: il documento, ufficialmente voluto e approvato dal vertice di FST quale esplicazione della politica dell’organizzazione, che contiene i principi generali di comportamento - ovvero, principi, obblighi di fare o di non fare - cui i Destinatari devono attenersi e la cui violazione è sanzionata.
- **“D.Lgs. 231/2001” o “Decreto”**: il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, recante la *“Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell’art. 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300”*, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 140 del 19 giugno 2001, e successive modificazioni ed integrazioni.
- **“Destinatari”**: Organi dell’ente , Dipendenti, Fornitori e altri soggetti con cui FST entri in contatto nello svolgimento della propria attività istituzionale.
- **“Dipendenti” o “Personale”**: tutte le persone fisiche che intrattengono con FST un rapporto di lavoro subordinato o di collaborazione continuativa, inclusi gli stagisti

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 5 di

- *“Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001” o “Modello”*: il modello di organizzazione, gestione e controllo ritenuto dagli Organi Sociali idoneo a prevenire i Reati e, pertanto, adottato da FST, ai sensi degli articoli 6 e 7 del Decreto Legislativo, al fine di prevenire la realizzazione dei Reati stessi da parte dei Destinatari, così come descritto dal presente documento e relativi allegati.
- *“Organi dell’ente”*: il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei Revisori o il Revisore Unico, il Presidente del Consiglio di Amministrazione in funzione del senso della frase di riferimento.
 - “Organismo di Vigilanza” od “OdV”*: l’Organismo previsto dall’art. 6 del Decreto Legislativo, avente il compito di vigilare sul funzionamento e l’osservanza del modello di organizzazione, gestione e controllo, nonché sull’aggiornamento dello stesso. Nel caso di specie, l’organo di controllo nominato OdV dal Consiglio di Amministrazione ai sensi del comma 4-bis dell’art. 6 sopra citato.
- *“Personale Apicale”*: i soggetti di cui all’articolo 5, comma 1, lett. a) del Decreto, ovvero i soggetti che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione di FST o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia funzionale; in particolare, i membri del Consiglio di Amministrazione, il Presidente, il Direttore Generale, gli eventuali institori e i procuratori, nonché i responsabili di Area come da Organigramma.
- *“Personale sottoposto ad altrui direzione”*: i soggetti di cui all’articolo 5, comma 1, lett. b) del Decreto, ovvero tutto il Personale che opera sotto la direzione o la vigilanza del Personale Apicale.
- *“Protocollo Preventivo”*: la misura organizzativa, fisica e/o logica prevista dal Modello al fine di prevenire la realizzazione dei Reati.
- *“Pubblica Amministrazione” od “P.A.”*: Per Amministrazione Pubblica si deve intendere:
 - lo Stato (o Amministrazione Statale);
 - gli Enti Pubblici; si specifica che l’Ente Pubblico è individuato come tale dalla legge, oppure è un Ente sottoposto ad un sistema di controlli pubblici, all’ingerenza dello Stato o di altra Amministrazione per ciò che concerne la nomina e la revoca dei suoi amministratori, nonché l’Amministrazione dell’Ente stesso. E’ caratterizzato dalla partecipazione dello Stato, o di altra Amministrazione Pubblica, alle spese di gestione; oppure dal potere di direttiva che lo Stato vanta nei

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 6 di

confronti dei suoi organi; o dal finanziamento pubblico istituzionale; o dalla costituzione ad iniziativa pubblica.

- Pubblico Ufficiale: colui che esercita “una pubblica funzione legislativa, giudiziaria o amministrativa”. Agli effetti della legge penale “è pubblica la funzione amministrativa disciplinata da norme di diritto pubblico e da atti autoritativi e caratterizzata dalla formazione e dalla manifestazione della volontà della pubblica amministrazione o dal suo svolgersi per mezzo di poteri autoritativi o certificativi” (art.357 c.p.);
 - Incaricato di Pubblico Servizio: colui che “a qualunque titolo presta un pubblico servizio. Per pubblico servizio deve intendersi un’attività disciplinata nelle stesse forme della pubblica funzione, ma caratterizzata dalla mancanza dei poteri tipici di quest’ultima e con esclusione dello svolgimento di semplici mansioni di ordine e della prestazione di opera meramente materiale” (art. 358 c.p.). Si rappresenta che “a qualunque titolo” deve intendersi nel senso che un soggetto esercita una pubblica funzione, anche senza una formale o regolare investitura (incaricato di un pubblico servizio “di fatto”). Non rileva, infatti, il rapporto tra la P.A. e il soggetto che esplica il servizio.
- **“Reati”** o il **“Reato”**: l’insieme dei reati, o il singolo reato, richiamati dal D. Lgs. 231/2001 (per come eventualmente modificato ed integrato in futuro).
- **“Sistema Sanzionatorio e Disciplinare”**: l’insieme delle misure sanzionatorie applicabili in caso di violazione delle regole procedurali e comportamentali previste dal Modello.
- **“FST”**: Fondazione Sistema Toscana.

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 7 di

1.2. Il decreto legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001

Sulla scia di un processo avviato dall'Unione Europea¹, con l'approvazione del Decreto legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001, è stata introdotta anche in Italia la responsabilità amministrativa degli enti derivante dalla commissione di illeciti penali.

La disciplina del Decreto è entrata in vigore il 4 luglio 2001, introducendo per la prima volta in Italia una particolare forma di responsabilità degli enti per alcuni reati commessi nell'interesse o a vantaggio degli stessi dal proprio personale (personale apicale, dipendenti, ecc.). Tale responsabilità non sostituisce quella della persona fisica che ha commesso il fatto illecito, ma si aggiunge ad essa.

Il nuovo regime di responsabilità, quindi, coinvolge nella punizione di determinati illeciti penali il patrimonio degli enti che abbiano tratto un vantaggio dalla commissione degli illeciti stessi. Infatti, in caso di illecito è sempre prevista l'applicazione di una sanzione pecuniaria e, per i casi più gravi, sono previste anche ulteriori gravi misure interdittive, quali la sospensione o revoca di concessioni e licenze, l'interdizione dall'esercizio dell'attività, il divieto di contrarre con la Pubblica Amministrazione, l'esclusione o revoca di finanziamenti e contributi, il divieto di pubblicizzare beni e servizi, fino al commissariamento dell'ente.

I reati richiamati dal Decreto agli articoli da 24 a 25-terdecies, ovvero i reati dalla cui commissione può derivare la responsabilità amministrativa degli enti, sono:²

- Malversazione a danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 316-bis c.p.)
- Indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni da parte dello Stato o di altro ente pubblico (art. 316-ter c.p.);
- Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640 c.p.);
- Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.);
- Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-ter c.p.);

¹ Convenzione OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) del 17 dicembre 1997 sulla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali. Convenzioni OCSE e Unione Europea contro la corruzione nel commercio internazionale e contro la frode ai danni della Comunità Europea. L'art. 11 della legge delega (legge 29 settembre 2000 n. 300), in particolare, delegava il Governo a disciplinare questo tipo di responsabilità.

² Resta assai concreta l'ipotesi di ampliamento dell'elenco delle fattispecie di reato rientranti nell'applicazione di questa disciplina. Per l'analisi approfondita dei reati richiamati dal Decreto si rinvia all'Allegato 1, in cui sono riportate le informazioni inerenti le fattispecie e l'analisi dei precedenti utilizzati anche nelle attività di risk assessment.

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 8 di

- Delitti informatici e trattamento illecito dei dati (art. 491-bis, 615-ter, 617-quater, 617-quinquies, 635-bis, 635-ter, 635-quater, 635-quinquies, 640-quinquies, c.p.);
- Delitti di criminalità organizzata (art. 416, 416-bis, 416-ter, 630 c.p.; art. 74 DPR 309/90; art. 407, comma 2, lettera a), numero 5) c.p.p.)
- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318, 320, 321 c.p.);
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319, 320, 321 c.p.);
- Fattispecie di corruzione aggravata (art. 319-bis c.p.);
- Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.);
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art.319-quater c.p.)
- Concussione (art. 317 c.p.);
- Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.)
-
- Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (art. 453, 454, 455, 457, 459, 460, 461, 464,473, 474 c.p.);
- Turbata libertà dell'industria e del commercio (art. 513 c.p.);
- Illecita concorrenza con minaccia o violenza (art. 513-bis c.p.);
- Frodi contro le industrie nazionali ed in commercio (art. 514 e 515 c.p.);
- Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.);
- Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.);
- Fattispecie aggravate (art. 517-bis c.p.);
- Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517-ter c.p.);
- Contraffazione di indicazioni geografiche denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517-quater c.p.);
- False comunicazioni sociali (art. 2621 e 2621-bis c.c.);
- False comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori (art. 2622 c.c.);
- Falso in prospetto (art. 2623, comma 2, c.c.);
- Falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni delle società di revisione(art. 2624, commi 1 e 2, c.c.);
- Impedito controllo (art. 2625, comma 2, c.c.);
- Formazione fittizia di capitale (art. 2632 c.c.);
- Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.);
- Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.);
- Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.);
- Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.);
- Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.);

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 9 di

- Illecita influenza sull'assemblea (2636 c.c.);
- Aggiotaggio (art. 2637 c.c.)
- Omessa comunicazione del conflitto d'interessi (art 2629-bis c.c.);
- Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638, commi 1 e 2, c.c.);
- Delitto di corruzione tra privati (art. 2635 c.c.);
- Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis c.c.);
- Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (previsti dal codice penale e leggi speciali; commessi in violazione di quanto previsto dall'articolo 2 della Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo fatta a New York il 9 dicembre 1999);
- Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 583-bis c.p.)
- Delitti contro la personalità individuale (art. 600, 600-bis primo e secondo comma, 600-ter, 600-quater, 600-quinquies, 601, 602 e 603-bis 609-undecies);
- Abuso di mercato (parte V, titolo I-bis, capo II, del D.Lgs. 58/98);
- Omicidio colposo e Lesioni colpose gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (art. 589 e 590, terzo comma, c.p.);
- Ricettazione, Riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio (art. 648, 648-bis, 648-ter, 648-ter.1 c.p.);
- Reati concernente il traffico di migranti;
- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.); Violazioni del Diritto di Autore (art. 171, primo comma, lettera a-bis), e terzo comma, 171-bis, 171-ter, 171-septies e 171-octies della legge 22 aprile 1941, n. 633);
- Reati ambientali³ (art. 452-bis, 452-quater, 452-quinquies, delitti associativi aggravati ai sensi dell'articolo 452-octies, delitto di traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività ai sensi dell'articolo 452-sexies, violazione art. 727-bis; violazione dell'articolo 733-bis, del codice penale. In relazione alla commissione dei reati previsti dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152: art.137, commi 2, 3, 5, 11 e 13,; art. 256 commi 1, lettera a), b), 3, 4, 5 e 6, primo periodo; art. 257, commi 1 e 2; art. 258, comma 4, secondo periodo; art. 259, comma 1; art. 260, commi 1 e 2; art. 260-bis commi 6, 7, secondo e terzo periodo, e 8, primo e secondo periodo; art. 279, comma 5. 3. In relazione alla commissione dei reati previsti dalla legge 7 febbraio 1992, n. 150: art. 1, comma 1 e 2, art. 2, commi 1 e 2, e 6, comma 4, art. 3-bis, comma 1. Art. 3, comma 6, della legge 28 dicembre 1993, n. 549. Art. 9, comma 1, art. 8, comma 1 e

³ Introdotti dal D. Lgs. 7 luglio 2011, n. 121 recante "Attuazione della direttiva 2008/99/CE sulla tutela penale dell'ambiente, nonché della direttiva 2009/123/CE che modifica la direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni" entrato in vigore il 16 agosto 2011.

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 10 di

- 2, e 9, comma 2 della legge 6 novembre 2007, n. 202).
- Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 22, comma 12-bis, art. 12, commi 3, 3-bis, 3-ter, 5, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286)⁴;
 - Razzismo e xenofobia (art. 3, comma 3-bis, della legge 13 ottobre 1975, n. 654);
 - Scambio elettorale politico-mafioso⁵.

Come anticipato, ai sensi dell'articolo 5 del Decreto, *“l'ente è responsabile per i reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio”*; ovvero l'ente è responsabile se dall'attività illegale abbia ottenuto benefici per l'impresa. L'ente, invece, non risponderà se gli attori del Reato avranno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi. Inoltre, sempre ai sensi del citato articolo 5 del decreto, le azioni di rilievo debbono essere poste in essere:

- a) da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di una sua autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso;
- b) da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti indicati nella precedente lettera a).

Non è detto, tuttavia, che l'ente debba sempre e comunque rispondere della commissione del Reato. È stato ritenuto opportuno consentire all'ente la dimostrazione in via preventiva della propria estraneità rispetto al Reato⁶. A tale fine viene richiesta l'adozione di modelli comportamentali specificamente calibrati sul rischio-reato e cioè volti ad impedire, attraverso la fissazione di regole di condotta, la commissione di determinati Reati.

Requisito indispensabile perché dall'adozione del modello derivi l'esenzione da responsabilità dell'ente è che esso venga efficacemente attuato.

In altri termini, la specifica colpevolezza dell'ente si configurerà quando il reato commesso da un suo organo o sottoposto rientra in una decisione imprenditoriale ovvero quando esso è conseguenza del fatto che l'ente medesimo non si è dotato di un modello di organizzazione idoneo a prevenire reati del tipo di quello verificatosi, o ancora che vi è stata al riguardo omessa o insufficiente vigilanza da parte degli organismi dotati di potere di controllo⁷.

⁴ Reato introdotto dal D.Lgs. 109/2012.

⁵ Il 18 aprile 2014, è stato modificato il testo dell'articolo 416-ter del codice penale (scambio elettorale politico-mafioso). La modifica è stata introdotta dall'articolo 1 della legge 17 aprile 2014 n. 62.

⁶ A. FILIPPINI, *Adempimenti conseguenti all'entrata in vigore del Decreto Legislativo 231/2001*.

⁷ G. FIANDACA, E. MUSCO, *Diritto Penale Parte Generale*, Zanichelli Editore, quarta edizione.

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 11 di

In quest'ottica, l'articolo 6 del Decreto stabilisce che l'ente non è chiamato a rispondere dell'illecito nel caso in cui dimostri di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, *"modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi"*.

La medesima norma prevede, inoltre, l'istituzione di un *"organismo di vigilanza per l'ente"* con il compito di vigilare sul funzionamento, sull'efficacia e sull'osservanza del predetto modello, nonché di curarne l'aggiornamento.

I modelli organizzativi devono quindi rispondere alle seguenti esigenze:

- Individuare le Attività a rischio di reato ed il loro livello di rischiosità;
- Prevedere specifici protocolli per la prevenzione dei Reati;
- Individuare, al fine della prevenzione dei Reati, le modalità di gestione delle risorse finanziarie;
- Divulgare ed aggiornare il Modello a tutti gli Stakeholder dell'Ente siano interni che esterni in contatto con l'Ente.
- Prevedere obblighi di informazione all'organismo deputato al controllo sul funzionamento e l'osservanza dei modelli ;
- Introdurre un sistema disciplinare interno idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

In conclusione, nell'ipotesi di Reati commessi dal Personale Apicale, l'ente non risponderà se proverà che:

- (i) l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un modello di organizzazione e gestione idoneo a prevenire Reati della specie di quello verificatosi;
- (ii) il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello e di curarne l'aggiornamento sia stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo (Organismo di Vigilanza) od Organo di controllo facente la funzione;
- (iii) non vi sia stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'Organismo di Vigilanza in ordine al Modello;
- (iv) i soggetti abbiano commesso il Reato eludendo fraudolentemente il Modello.

Nel caso in cui, invece, il Reato sia stato commesso da soggetti sottoposti alla direzione o alla vigilanza del Personale Apicale, l'ente sarà responsabile del Reato solo se vi sarà stata carenza negli obblighi di direzione e vigilanza e tale carenza sarà esclusa se l'ente avrà adottato, prima della commissione del Reato, un Modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 12 di

Reati della specie di quello verificatosi⁸.

1.4. La Fondazione Sistema Toscana

1.4.1. Costituzione dell'ente

Fondazione Sistema Toscana è una fondazione di diritto privato, nata per volontà della Regione Toscana e della Banca Monte dei Paschi S.p.A. che stipulano una prima intesa vincolante in data 23 agosto 2003, denominata "Protocollo d'intesa per la realizzazione e la gestione, attraverso la costituzione di un'apposita Fondazione partecipativa, del Portale Internet della Toscana, sulla base del Progetto Esecutivo approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 125 del 17 febbraio 2003".

I due Soci Fondatori scelgono di costituire una fondazione aperta alla partecipazione di persone giuridiche, pubbliche e private, quale modello gestionale ed organizzativo più flessibile e funzionale al perseguimento degli obiettivi di pubblico interesse convenuti: in primis la realizzazione e gestione di un portale internet regionale rivolto alla promozione dell'immagine della Toscana - nella prospettiva di offrire alle imprese e alle realtà territoriali servizi ed opportunità per sviluppare le loro capacità di proiezione esterna e di valorizzazione economica - e, successivamente, lo sviluppo di altre tipologie di iniziative rientranti nelle finalità statutarie, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili (premesse e art. 1 del Protocollo).

I Soci convengono, altresì, che la Fondazione collabori e operi anche in favore di soggetti diversi, al fine di assicurarsi fonti di autosostentamento: "La Fondazione, pur perseguendo finalità di interesse pubblico, non lucrative, dovrà assicurare una economica gestione promuovendo attività generatrici di proventi, per disporre di fonti di autofinanziamento, ed al contempo favorendo iniziative di soggetti terzi purché non contrastanti con i propri obiettivi" (art. 9 del Protocollo).

Il Protocollo d'Intesa viene attuato mediante costituzione, in data 18 ottobre 2004, della Fondazione di partecipazione "Sistema Toscana", il cui statuto è approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 121 del 2 luglio 2003 e dal Consiglio di Amministrazione della Banca MPS con deliberazione del 10 luglio 2003.

La Fondazione è chiamata a perseguire i seguenti scopi (art. 2 dello Statuto

⁸ Non sussiste, quindi, l'inversione dell'onere della prova prevista per il Personale Apicale: nel caso in esame sarà l'organo della pubblica accusa a dover provare che l'ente non aveva adottato per tempo il modello di organizzazione richiesto.

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 13 di

originario):

a) operare in favore della comunità regionale, attraverso la valorizzazione dell'immagine della Toscana, intesa come rappresentazione delle diverse realtà culturali, economiche e sociali del territorio;

b) favorire lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza, la crescita della partecipazione democratica e delle nuove modalità di comunicazione anche quale contributo alla riduzione del digital divide;

c) realizzare e gestire il portale Internet della Toscana, quale piattaforma comune di comunicazione per cittadini, aziende, istituzioni, soggetti sociali, espressione delle intelligenze, dei valori, delle attività della comunità regionale, per promuoverli, offrire opportunità, semplificare e velocizzare l'accesso a informazioni e servizi, e crearne di nuovi in sintonia con l'evoluzione della società e dei suoi bisogni;

d) contribuire all'azione della Regione e delle istituzioni locali per il rinnovamento della Pubblica amministrazione e per migliorare i servizi al cittadino, con l'attuazione di progetti nell'ambito e secondo gli indirizzi del programma regionale di e-government.

La Fondazione, che non persegue scopi di lucro, opera con criteri di imprenditorialità nel rispetto dei vincoli di bilancio e delle finalità che la caratterizzano.

1.4.2. La fusione con Fondazione Mediateca Regionale Toscana

Nel primo triennio di start-up la Fondazione Sistema Toscana realizza e rende pienamente operativo il Portale della Toscana, denominato "intoscana.it", raggiungendo livelli di eccellenza sia per volume di utenza che di traffico. Sviluppa, altresì, con efficienza e dinamismo, anche ulteriori iniziative compatibili con la finalità di pubblica utilità, promuovendo attività generatrici di proventi in coerenza con gli obiettivi strategici di missione.

Operando in attuazione delle direttive strategiche del Socio di riferimento (Regione Toscana) con le modalità gestionali e le infrastrutture create dal Socio Privato (Banca MPS) e ottenendo risultati apprezzabili in ambito culturale e della comunicazione, la Fondazione suscita ancor più l'interesse del Socio Pubblico, che ne fa un interlocutore essenziale per l'attuazione dei progetti culturali e lo sviluppo della cultura digitale.

Conseguentemente, d'accordo con la Banca Monte dei Paschi di Siena che accetta di rinunciare ad alcune prerogative a fronte del rafforzamento del ruolo della parte pubblica all'interno dell'ente, la Regione inserisce la Fondazione nel processo di semplificazione e razionalizzazione degli enti dalla stessa partecipati, avviando la fusione per incorporazione della Fondazione Mediateca Regionale Toscana e mutando l'assetto di governance dell'ente a favore della concentrazione dell'amministrazione e del controllo

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 14 di

della fondazione nelle mani del Socio Pubblico.

Il processo di fusione, avviato con la promulgazione della L.R. n. 42 del 2008, giunge a completamento con la stipula dell'atto di fusione per incorporazione della Fondazione Mediateca Regionale Toscana nella Fondazione Sistema Toscana e approvazione del nuovo statuto societario in data 21 dicembre 2009, con effetto dal 1 gennaio 2010.

L'oggetto sociale viene ampliato prevedendo lo svolgimento di attività di sostegno e diffusione della cultura cinematografica e Film Commission della Toscana, allo scopo di:

"e) acquisire, recuperare, catalogare e conservare su supporti informatizzati materiali cinematografici, multimediali, informatici, audiovisivi, cartacei e fotografici, dando vita ad un apposito Centro di Documentazione;

f) valorizzare il proprio patrimonio prevedendo la realizzazione di prodotti audiovisivi e multimediali anche in partecipazione con altri soggetti, pubblici e privati, garantendone diffusione e utilizzazione;

g) realizzare l'attività di Film Commission al fine di attrarre e sostenere le produzioni cinematografiche e audiovisive in Toscana" (art. 3 dello Statuto vigente).

1.4.3. L'inserimento nel T.U. di cui alla L.R. 25 marzo 2010 n. 21

Il processo "evolutivo" della Fondazione Sistema Toscana si conclude con l'inserimento di diritto dell'ente tra quelli di rilevanza regionale "autonoma" per la cultura e la cinematografia, regolati dal T.U. di cui alla L.R. 25 marzo 2010 n. 21, entrata in vigore nel mese di maggio 2010.

Il T.U. è promulgato per conferire organicità alla normativa regionale in materia di beni, attività e istituzioni culturali e disciplina gli obiettivi e i principi programmatici che le istituzioni culturali devono seguire nello svolgimento della propria attività. Il Piano della Cultura, approvato dal Consiglio Regionale, diviene lo strumento per la programmazione degli interventi della Regione in materia di beni culturali e paesaggistici, istituti e luoghi della cultura e attività culturali, per la determinazione dei contributi ordinari annuali agli enti regionali e per la determinazione dei criteri e degli indirizzi per il sostegno a progetti di rilevanza regionale. Il Piano della Cultura viene attuato dalla Giunta Regionale nelle forme e con le modalità di cui all'art. 10bis della L.R. 49/99.

La Fondazione Sistema Toscana trova nel T.U. un riconoscimento formale ed una collocazione autonoma.

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 15 di

L'art. 44 della legge riconosce la rilevanza culturale e le finalità di interesse regionale che ispirano l'attività della Fondazione Sistema Toscana, al punto da ampliare e integrare l'oggetto sociale dell'ente: "Art. 44 - *Fondazione Sistema Toscana* 1. La Regione sostiene l'attività della Fondazione Sistema Toscana, di seguito denominata FST, istituita su iniziativa della Regione stessa. 2. FST persegue anche i seguenti scopi: a) sviluppo delle tecnologie digitali per la valorizzazione dei beni e la promozione delle attività culturali della Toscana; b) promozione dell'integrazione fra offerta culturale e turistica; c) conservazione di materiali audiovisivi e multimediali e promozione della loro fruizione da parte del pubblico; d) promozione della diffusione del cinema di qualità e sostegno alla localizzazione in Toscana di produzioni televisive e cinematografiche di qualità, idonee a valorizzare la Regione. 3. FST presenta alla Giunta regionale, entro il 30 novembre dell'anno precedente a quello cui si riferisce l'esercizio, il proprio programma di attività per l'anno successivo, elaborato nel rispetto degli indirizzi previsti dagli atti della programmazione regionale, il bilancio di previsione annuale corredato dalla relazione sugli obiettivi da conseguire e dal piano tecnico finanziario, che contiene le indicazioni relative al triennio successivo nonché l'indicazione delle quote annuali a carico dei soggetti diversi dalla Regione Toscana che partecipano alla fondazione. 4. FST presenta alla Giunta regionale, entro il 30 aprile di ogni anno, il bilancio di esercizio corredato dalla nota integrativa, dal parere del collegio dei revisori e dalla relazione sulla gestione. 5. L'ammontare del finanziamento annuale della Regione a FST è stabilito sulla base del programma di cui al comma 3, con riferimento ai diversi ambiti di attività, con deliberazioni della Giunta regionale attuative di piani e programmi ai sensi dell'articolo 10 bis della L.R. 49/1999, nonché con il programma annuale di cui all'articolo 4 della legge regionale 25 giugno 2002, n. 22 (Norme e interventi in materia di informazione e comunicazione. Disciplina del Comitato regionale per le comunicazioni)".

1.4.4. L'inserimento nell'alveo degli enti chiamati ad operare in regime di in house providing con la L.R. 9 agosto 2016 n.59

Il processo evolutivo dell'ente procede con l'approvazione da parte della Regione Toscana della L. 9 agosto 2016 n. 59 che sostituisce l'art. 44 della L.R. 21/2010 al fine di assimilare la fondazione agli enti sottoposti al controllo analogo della Regione Toscana: "1. *La Fondazione Sistema Toscana opera secondo le modalità dell'in house providing per il perseguimento delle seguenti finalità istituzionali della Regione: a) sviluppo delle tecnologie digitali per la valorizzazione dei beni, la promozione delle attività culturali della Toscana e della società dell'informazione e della conoscenza; b) promozione dell'integrazione fra offerta culturale e offerta turistica; c) promozione della diffusione del cinema di qualità, delle opere, dei materiali e dei prodotti audiovisivi e multimediali realizzati e conservati per la fruizione da parte del pubblico; d) sostegno alla localizzazione in Toscana di produzioni televisive, cinematografiche e multimediali di qualità; e) la promozione e la*

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 16 di

valorizzazione dell'identità toscana. 2. La Regione esercita il controllo analogo sulla Fondazione Sistema Toscana nel rispetto dei principi e delle disposizioni del diritto europeo e della legislazione nazionale in materia di organismi "in house providing". 3. Entro novanta giorni dall'entrata in vigore del presente articolo, lo statuto della Fondazione Sistema Toscana è adeguato alle disposizioni di cui al presente articolo ed agli articoli 44 bis e 44 ter, ed è approvato secondo le procedure di cui all'articolo 8, comma 2, della legge regionale 28 aprile 2008, n. 20 (Disciplina della partecipazione regionale a società, associazioni, fondazioni e altri organismi di diritto privato, ai sensi dell'articolo 51, comma 1 dello Statuto. Norme in materia di componenti degli organi amministrativi delle società a partecipazione regionale)".

Al fine di consolidare il controllo analogo del Socio di riferimento, viene previsto (art. 44-bis) che "La Giunta regionale, in coerenza con gli atti della programmazione regionale, entro il 31 ottobre di ogni anno precedente a quello di riferimento, delibera gli indirizzi per l'attività, la gestione e il controllo della Fondazione Sistema Toscana, tenendo conto, in particolare, delle attività previste ai sensi dell' articolo 3, comma 2, lettera b), della legge regionale 4 marzo 2016, n. 22 (Disciplina del sistema regionale della promozione economica e turistica. Riforma dell'Agenzia di promozione economica della Toscana (APET). Modifiche alla l.r. 53/2008 in tema di artigianato artistico e tradizionale). 2. La Fondazione Sistema Toscana trasmette alla Giunta regionale, entro il 30 novembre di ogni anno: a) il programma di attività per l'anno successivo nel rispetto degli indirizzi ricevuti ai sensi del comma 1, lettera a); b) il bilancio di previsione, corredato dalla relazione sugli obiettivi da conseguire e dal piano tecnico finanziario per il triennio successivo. 3. La Fondazione Sistema Toscana trasmette alla Giunta regionale, entro il 30 aprile di ogni anno, il bilancio di esercizio corredato dalla nota integrativa, dal parere del collegio dei revisori e dalla relazione sulla gestione. 4. Le modalità operative delle attività della Fondazione Sistema Toscana sono definite da convenzioni che regolano i rapporti della Regione con la Fondazione Sistema Toscana".

Allo stesso modo (art. 44-ter) viene previsto che "La Regione esercita il controllo analogo sulla Fondazione Sistema Toscana attraverso la nomina del consiglio di amministrazione e del collegio dei revisori dei conti da parte del Consiglio regionale e il controllo dei seguenti atti: a) bilancio di previsione; b) bilancio di esercizio; c) programma annuale di attività; d) atti di partecipazione a programmi comuni tari e nazionali; e) atti di gestione straordinaria del patrimonio; f) atti relativi alla dotazione organica; g) contratti di consulenza. 2. Il consiglio di amministrazione della Fondazione Sistema Toscana nomina il presidente, il direttore generale e il comitato scientifico. Il presidente è nominato tra i componenti del consiglio di amministrazione. 3. La Giunta regionale approva gli atti di cui al comma 1, lettere a) e c), previo parere della competente commissione consiliare, e stabilisce l'ammontare del finanziamento annuale delle attività della Fondazione Sistema Toscana. Il bilancio di previsione è approvato, previo parere della competente commissione consiliare, che si esprime entro quindici giorni dalla ricezione. Trascorso inutilmente tale termine si

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 17 di

prescinde dal parere. 4. Il bilancio di esercizio è trasmesso dalla Giunta regionale al Consiglio regionale che lo approva entro sessanta giorni dalla ricezione. 5. La Giunta regionale esprime il proprio parere sugli atti di cui al comma 1, lettere da d) a g), entro trenta giorni dalla ricezione, decorsi i quali si prescinde dal parere. Il parere negativo della Giunta regionale comporta il rinvio dell'atto al Consiglio di amministrazione per il suo adeguamento alle prescrizioni impartite. 6. La Giunta regionale può esercitare il controllo su ogni atto della Fondazione Sistema Toscana ulteriore rispetto agli atti di cui al comma 1. Il controllo ha per oggetto la rispondenza degli atti agli indirizzi impartiti dalla Giunta regionale ai sensi dell'articolo 44 bis. 7. La Giunta regionale può disporre ispezioni e controlli sulla Fondazione Sistema Toscana in qualsiasi momento".

Per effetto di quanto sopra previsto, il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Sistema Toscana ha adeguato il proprio statuto alla normativa di riferimento con più atti, l'ultimo dei quali redatto con l'intervento del Notaio Mario Buzio del 27/6/2017.

1.4.5. L'abrogazione degli articoli 44, 44-bis e 44-ter della L.R. 21/10: la promulgazione della L.R. 13 novembre 2018 n. 61 "Disposizioni in materia di attività e modalità di finanziamento della Fondazione Sistema Toscana".

Le attività e la governance della Fondazione sono definite da ultimo con la legge n. 61/18, approvata al fine di rafforzare il regime di controllo analogo esercitato dalla Regione sull'ente.

La Fondazione Sistema Toscana, collocata espressamente nel quadro dell'ordinamento regionale, opera secondo le modalità dell'"in house providing" per il perseguimento delle seguenti finalità istituzionali della Regione (art. 1):

- "a) sviluppo della comunicazione digitale per la valorizzazione e la promozione dei beni e delle attività culturali, della ricerca e dell'innovazione, della società dell'informazione e della conoscenza;*
- b) promozione dell'integrazione fra offerta culturale e offerta turistica;*
- c) promozione e diffusione del cinema e dell'audiovisivo e delle iniziative educative e formative;*
- d) attività di film commission;*
- e) promozione e valorizzazione dell'identità toscana e sviluppo delle politiche giovanili e dei diritti".*

Ai sensi dell'art. 2 della suddetta legge:

"Le attività della Fondazione Sistema Toscana si articolano in:

- a) attività istituzionali a carattere continuativo, che la Fondazione svolge in modo*

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 18 di

costante e in via prevalente mediante l'impiego di risorse umane e mezzi strumentali propri e in attuazione degli atti di programmazione regionale;

b) attività istituzionali connesse a quelle a carattere continuativo, che svolgono una funzione di potenziamento delle attività di cui alla lettera a), ivi comprese le attività svolte d'intesa con altre pubbliche amministrazioni sulla base di accordi stipulati con la Regione Toscana;

c) eventuali attività istituzionali a carattere non continuativo.

2. Sono attività istituzionali a carattere continuativo:

a) per lo sviluppo della comunicazione digitale: il supporto alla diffusione dei servizi digitali, agli eventi e ai progetti finalizzati alla crescita della cultura digitale, il supporto alla semplificazione amministrativa, alla partecipazione e alla collaborazione attiva dei cittadini, all'integrazione delle attività del portale "intoscana.it" con quelle del sito istituzionale della Regione e supporto alla comunicazione on line di azioni e progetti di interesse regionale;

b) per la promozione dell'integrazione fra offerta culturale e offerta turistica: la gestione e lo sviluppo del sistema digitale turistico regionale in collaborazione con le azioni di Toscana promozione turistica;

c) per la promozione e diffusione del cinema e dell'audiovisivo e delle iniziative educative e formative: le attività della Mediateca regionale e di educazione all'immagine e alla cultura cinematografica in ambito scolastico e sociale, il supporto ai festival internazionali di cinema e alle sale tradizionali, la gestione del cinema "La Compagnia";

d) per le attività di film commission: il sostegno alla localizzazione in Toscana di produzioni televisive, cinematografiche e multimediali;

e) per la promozione e valorizzazione dell'identità toscana: il supporto alle attività di promozione del sistema economico e produttivo, anche ai fini dell'attrazione di nuovi investimenti, e del patrimonio culturale, scientifico e paesaggistico; per lo sviluppo delle politiche giovanili: il supporto all'integrazione e alla sistematizzazione delle opportunità e dei servizi a favore dei giovani; per lo sviluppo delle politiche dei diritti: il supporto allo sviluppo di attività che favoriscano, anche attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie, la più ampia partecipazione dei giovani alla diffusione della cultura dei diritti.

3. L'articolazione delle attività di cui al comma 1, lettere a) e b), è definita nel programma di attività di cui all'articolo 3".

Ai sensi dell'art. 3: "1. La Fondazione Sistema Toscana svolge la propria attività sulla base di un programma annuale con proiezione pluriennale.

2. La Giunta regionale, in coerenza con gli atti della programmazione regionale, entro il 31 ottobre di ogni anno precedente a quello di riferimento, definisce gli indirizzi per il programma di attività della Fondazione Sistema Toscana.

3. La Fondazione Sistema Toscana trasmette alla Giunta regionale, entro il 30 novembre dell'anno precedente a quello di riferimento, il programma di attività, elaborato nel rispetto degli indirizzi ricevuti ai sensi del comma 2 ed articolato secondo quanto previsto all'articolo 2, comma 1, unitamente al bilancio di previsione di cui all'articolo 5, comma 1.

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 19 di

4. La Giunta regionale, entro il 31 dicembre di ogni anno, approva il programma di attività e il bilancio di previsione, previo parere della competente commissione consiliare, che si esprime entro quindici giorni dal ricevimento, termine decorso il quale la Giunta regionale può prescindere dal parere.

5. Il programma delle attività può essere aggiornato nel corso dell'anno con deliberazione della Giunta regionale per la disciplina di ulteriori attività non prevedibili in sede di prima definizione del programma stesso, o per la rimodulazione delle attività preventivate, dandone comunicazione alla competente commissione consiliare.

6. Le modalità operative per lo svolgimento delle attività della Fondazione Sistema Toscana sono definite da una convenzione quadro che regola i rapporti della Regione con la Fondazione e il cui schema è approvato dalla Giunta regionale, di norma contestualmente all'approvazione del programma di attività”.

Ai sensi dell’art. 4: “1. Le attività istituzionali a carattere continuativo di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a), sono finanziate con un contributo annuale, con proiezioni pluriennali, a copertura dei costi che concorrono, direttamente e indirettamente, al loro svolgimento e il cui ammontare è definito con legge regionale di bilancio.

2. Le attività istituzionali connesse a quelle con carattere continuativo, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), sono finanziate, nei limiti delle disponibilità di bilancio, nell'ambito del programma di attività di cui all'articolo 3.

3. Le attività istituzionali a carattere non continuativo di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c), sono finanziate mediante l'erogazione di compensi il cui ammontare è determinato sulla base del tariffario approvato dalla Giunta regionale”.

La Regione esercita il controllo analogo sulla Fondazione Sistema Toscana, nel rispetto dei principi e delle disposizioni del diritto europeo e della legislazione nazionale in materia di organismi “in house providing”, attraverso la nomina del consiglio di amministrazione e del revisore unico da parte del Consiglio regionale e il controllo, tra gli altri, dei bilanci, del programma delle attività e degli atti di partecipazione a programmi comunitari e nazionali, di gestione straordinaria del patrimonio, degli atti relativi alla dotazione organica e dei contratti di consulenza, impartendo specifici indirizzi (art. 9).

1.4.6. Qualità ed innovazione

La Fondazione è uno dei principali soggetti delegati dalla Regione Toscana allo svolgimento delle attività istituzionali sopra descritte, come articolate nel Programma Annuale delle Attività elaborato con proiezione triennale.

Le principali entrate sono contributi da enti pubblici ed in parte marginale dalle entrate di eventi autonomi culturali realizzati direttamente dalla Fondazione.

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 20 di

1.4.7. Oggetto Sociale

Ai sensi dell'art. 3 dello Statuto, per il raggiungimento dei propri scopi istituzionali, come individuati ex lege, la Fondazione Sistema Toscana può:

- compiere tutti gli atti e negozi anche immobiliari o finanziari utili al raggiungimento dei fini statutari;
- amministrare e gestire i beni di cui sia proprietaria, locatrice, comodataria o comunque posseduti;
- concludere accordi di partenariato e stipulare convenzioni con soggetti pubblici e privati;
- partecipare ad associazioni, enti ed istituzioni pubbliche e private la cui attività sia rivolta al perseguimento di scopi analoghi a quelli della Fondazione medesima, ovvero concorrere alla loro costituzione;
- promuovere e organizzare convegni, manifestazioni, e tutte le iniziative idonee a favorire il perseguimento delle proprie finalità;
- svolgere attività commerciali esclusivamente in via accessoria e strumentale al perseguimento dei fini istituzionali, purché l'80% del proprio fatturato sia effettuato nello svolgimento dei compiti affidati dalla Regione Toscana e che la produzione ulteriore rispetto al suddetto limite percentuale permetta di conseguire economie di scala o altri recuperi di efficienza sul complesso delle attività principali.

La Fondazione "Sistema Toscana" definisce i propri programmi di attività secondo criteri di economicità ed attua, compatibilmente con le proprie finalità istituzionali, una politica di pianificazione integrata con l'attività della Fondazione "Orchestra Regionale Toscana" e della Fondazione "Toscana Spettacolo".

1.5. La Governance dell'ente

Ai sensi dell'art. 7 della l.r. 61/18, sono organi della Fondazione Sistema Toscana:

- a) il Consiglio di Amministrazione, che esercita tutti i poteri di amministrazione ordinaria e straordinaria della Fondazione;
- b) il Presidente, nominato dal Consiglio di Amministrazione, che rappresenta legalmente la Fondazione a tutti gli effetti, anche in giudizio;

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 21 di

c) il Revisore Unico.

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 22 di

1.5.1 Consiglio di Amministrazione

La Fondazione è attualmente amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da cinque consiglieri.

Al Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 12 dello Statuto, spetta:

- a) definire le linee generali dell'attività della Fondazione ed i relativi obiettivi e programmi, su proposta del Direttore, nel rispetto delle finalità istituzionali e tenuto conto delle linee di indirizzo della Regione Toscana e delle convenzioni quadro stipulate con quest'ultima;
- b) nominare il Presidente ed il Vicepresidente della Fondazione;
- c) approvare i regolamenti interni;
- d) approvare il bilancio di esercizio, il bilancio di previsione, il piano della qualità della prestazione organizzativa, la relazione sulla qualità della prestazione predisposti dal Direttore nonché la valutazione sugli obiettivi individuali del Direttore stesso;
- e) deliberare eventuali modifiche statutarie;
- f) deliberare in ordine allo scioglimento della Fondazione ed alla devoluzione del patrimonio;
- g) nominare e revocare il Direttore della Fondazione;
- h) attribuire eventuali deleghe specifiche ai suoi componenti.

Al Consiglio di Amministrazione è inoltre attribuita, ai sensi dell'Art. 2365 comma 2 del codice civile, la competenza sulle seguenti deliberazioni, fatti salvi i limiti di legge:

- la fusione nei casi di cui agli articoli 2505 e 2505-bis del codice Civile;
- l'istituzione e la soppressione di sedi secondarie; l'apertura, la chiusura ed il trasferimento di dipendenze ed uffici dell'Organismo;
- gli adeguamenti dello Statuto a disposizioni normative;
- il trasferimento della sede sociale nel territorio nazionale;
- determinare gli indirizzi generali di gestione e di sviluppo organizzativo;
- stabilire i criteri relativi alla formazione ed alla modificazione dei regolamenti interni;
- nominare il Direttore Generale, i Dirigenti se previsti;
- assumere o cedere partecipazioni;
- deliberare sulle sanzioni disciplinari previste dai vigenti contratti per i Dirigenti;

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 23 di

- deliberare - salvo quanto previsto dallo statuto - sulla designazione e nomina di Amministratori e Sindaci di altri enti cui la Fondazione fosse chiamata a provvedere;
- deliberare in materia di acquisto e di vendita di immobili di proprietà;
- deliberare sulla formazione dei contratti che regolano il rapporto di lavoro e il trattamento di quiescenza del personale della Fondazione.

Tutti gli Amministratori devono essere in possesso dei requisiti di eleggibilità, professionalità ed onorabilità previsti dalla legge e da altre disposizioni applicabili.

Il Consiglio di Amministrazione nomina il Direttore Generale.

Il Direttore Generale, nominato dal Consiglio di Amministrazione in base all'art. 8 della l.r. 61/18, svolge le seguenti funzioni:

- 1) dirige le attività e l'organizzazione della Fondazione in conformità agli indirizzi impartiti dal Consiglio di Amministrazione e cura l'esecuzione delle deliberazioni da questo adottate;
- 2) tiene conto ai fini dell'impostazione generale delle funzioni dell'ente delle direttive per le attività, la gestione ed il controllo ricevuti dalla Fondazione ad opera della Giunta Regionale;
- 3) predispone i programmi di attività ed i bilanci della Fondazione nonché tutti gli ulteriori atti soggetti all'approvazione del Consiglio di Amministrazione;
- 4) è responsabile dell'instaurazione dei rapporti di lavoro e di consulenza o collaborazione e della relativa gestione nonché, previo parere del Consiglio di Amministrazione, della nomina dei dirigenti;
- 5) definisce e cura le procedure da adottare per l'espletamento dell'attività contrattuale, stipula, esegue, modifica e risolve contratti e convenzioni, compie atti e operazioni finanziarie che si rendono necessarie per l'esecuzione dell'attività;
- 6) può assumere obbligazioni nei limiti di valore determinati con deliberazione del Consiglio di Amministrazione e ne presenta periodico rendiconto;
- 7) presenta periodico rendiconto delle attività svolte al Consiglio di Amministrazione anche ai fini della valutazione sugli obiettivi individuali richiamata all'articolo 6, comma 6, della L.R. 61/2018;
- 8) partecipa alle sedute del Consiglio di Amministrazione, senza diritto di voto, e cura la redazione dei relativi verbali;
- 9) esercita ogni altra funzione che gli sia attribuita o delegata dal Consiglio di Amministrazione o dal Presidente, ivi compresa la cura di ogni rapporto e

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 24 di

comunicazione inerenti il controllo analogo della Regione Toscana.

1.5.2 Presidente del Consiglio di Amministrazione

La rappresentanza della Fondazione in giudizio e di fronte ai terzi spetta al Presidente del C.d.A..

Ai sensi di Statuto vigente al Presidente del Consiglio di Amministrazione vengono conferiti tutti i poteri a tutti gli effetti anche in giudizio. Nei casi di urgenza adotta i provvedimenti di competenza del CdA salvo ratifica nella prima riunione successiva.

1.5.3 L'organo di controllo

L'organo di controllo (art. 15) vigila sull'osservanza da parte dell'ente delle disposizioni di legge, regolamentari e statutarie ed, in particolare, esercita le funzioni di cui all'articolo 20 del D.Lgs. 123/2011, in conformità con le disposizioni della L.R. 39/2012, delle direttive del Consiglio Regionale e degli indirizzi della Giunta Regionale.

La relazione con la quale esprime il parere sul bilancio di previsione dell'ente contiene il motivato giudizio di congruità, di coerenza e di attendibilità contabile delle previsioni, nonché il parere sugli equilibri complessivi della gestione.

Esprime il giudizio sul bilancio di esercizio in conformità all'articolo 14 del D.Lgs. 39/2010.

Esprime inoltre in via preventiva un parere obbligatorio sulle eventuali operazioni di indebitamento, sugli atti di gestione straordinaria del patrimonio, su eventuali operazioni di finanza di progetto e di assunzione di partecipazioni in società di cui all'articolo 8 della L.R. 65/2010.

Partecipa, a titolo consultivo, alle sedute del Consiglio di Amministrazione e può procedere in qualsiasi momento ad atti di ispezione e di controllo e richiedere notizie sull'andamento delle operazioni svolte.

L'organo di controllo vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi della Fondazione.

L'organo di controllo ha la responsabilità di vigilare sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. Considerata la pluralità di funzioni

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 25 di

e strutture della Fondazione aventi compiti e responsabilità di controllo, tale organo è tenuto ad accertare l'efficacia di tutte le strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

1.5.4 Organismo di Vigilanza

L'Organismo di Vigilanza è l'organismo dell'ente previsto dall'articolo 6 del D. Lgs. 231/2001.

L'Organismo di Vigilanza ha il compito di vigilare:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura della Fondazione ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei Reati;
- sull'osservanza delle prescrizioni del Modello da parte degli Organi Sociali, dei Dipendenti e degli altri Destinatari, in quest'ultimo caso anche per il tramite delle funzioni della Fondazione competenti;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello stesso, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative.

La novella apportata all'articolo 6 del D. Lgs. 231/2001 dalla cosiddetta Legge di stabilità per il 2012 ha introdotto la possibilità di attribuire la funzione di vigilanza, di cui al medesimo articolo 6 del Decreto, al Collegio dei Revisori e il Consiglio di Amministrazione di Fondazione Sistema Toscana ha deliberato di adottare tale impostazione organizzativa e i relativi investimenti connessi agli adempimenti normativi, in quanto è possibile garantire una maggior specializzazione dei controlli e delle competenze e, in ultima analisi, una maggior efficacia ed efficienza del processo di prevenzione del rischio di reato.

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 26 di

1.6. Ulteriori aspetti organizzativi presupposto del Modello

Nella predisposizione del presente Modello si è tenuto innanzitutto conto della normativa, delle procedure e dei sistemi di controllo esistenti e già operanti, che permettono a FST di pianificare in modo adeguato le azioni da svolgere per il pieno raggiungimento degli obiettivi fissati dal Consiglio d'Amministrazione, nonché di verificare in modo sistematico, in rapporto a questi, l'efficacia e l'efficienza dell'organizzazione interna nel suo complesso, in quanto idonei a valere anche come misure di prevenzione di reati e di comportamenti illeciti in genere, inclusi quelli previsti dal D. Lgs. 231/2001.

Gli organi della Fondazione hanno dedicato e continuano a dedicare la massima cura nella definizione ed aggiornamento delle strutture organizzative e delle procedure operative, sia al fine di assicurare efficienza, efficacia e trasparenza nella gestione delle attività e nell'attribuzione delle correlative responsabilità, sia allo scopo di ridurre al minimo disfunzioni, malfunzionamenti ed irregolarità (tra i quali si annoverano anche comportamenti illeciti o comunque non in linea con quanto indicato dalla Fondazione).

Il contesto organizzativo della Fondazione è costituito dall'insieme di regole, strutture e procedure che garantiscono il funzionamento della Fondazione stessa.

Quali specifici strumenti già esistenti e diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni interne e ad effettuare i controlli sull'attività, anche in relazione ai reati e agli illeciti da prevenire, la Fondazione ha individuato:

➤ **Regolamenti interni e procedure**

Le regole, le procedure e i principi di cui agli strumenti sopra elencati non vengono riportati dettagliatamente nel presente Modello, ma fanno parte del più ampio sistema di organizzazione, gestione e controllo che lo stesso intende integrare e che tutti i soggetti Destinatari, sia interni che esterni, sono tenuti a rispettare, in relazione al tipo di rapporto in essere con la Fondazione e costituiscono un allegato al presente modello.

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 27 di

2. RESPONSABILITÀ PER L'APPROVAZIONE, IL RECEPIMENTO, L'INTEGRAZIONE E L'IMPLEMENTAZIONE DEL MODELLO

Ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lett. a) del Decreto, l'adozione e l'efficace attuazione del Modello costituiscono atti di competenza e di emanazione del Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione ha pertanto la responsabilità e quindi il potere di approvare, integrare e modificare, mediante apposita delibera, i principi cardine enunciati nel presente documento e nei relativi allegati, che costituiscono parte integrante, sebbene prodromica, del Modello adottato dalla Fondazione.

Conseguentemente, anche le decisioni in merito a successive modifiche e integrazioni del Modello saranno di competenza del Consiglio di Amministrazione della Fondazione, seppure su impulso dell'Organismo di Vigilanza, secondo quanto di seguito disposto.

Sarà competenza del Consiglio di Amministrazione attivarsi e agire per l'attuazione del Modello, mediante valutazione e approvazione delle azioni necessarie per l'implementazione degli elementi fondamentali dello stesso. Per l'individuazione di tali azioni, lo stesso si avvarrà del supporto e delle segnalazioni dell'Organismo di Vigilanza.

Il Consiglio di Amministrazione garantisce l'implementazione e il rispetto effettivo dei Protocolli nelle aree interne "a rischio di reato", anche in relazione ad esigenze di adeguamento future. A tal fine il Consiglio di Amministrazione si avvale:

- dei responsabili delle varie strutture organizzative della Fondazione in relazione alle Attività a rischio di reato dalle stesse svolte e loro rischio;
- dell'Organismo di Vigilanza, cui sono attribuiti autonomi poteri di iniziativa e di controllo sulle Attività a rischio di reato.

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 28 di

3. IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

3.1. Caratteristiche salienti del Modello

La Fondazione ha ritenuto opportuno adottare uno specifico Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001, nella convinzione che ciò costituisca, oltre che un valido strumento di sensibilizzazione di tutti coloro che operano nell'interesse o a vantaggio della Fondazione, affinché tengano comportamenti corretti e lineari, anche un efficace mezzo di prevenzione contro il rischio di commissione dei reati e degli illeciti amministrativi previsti dal Decreto in oggetto.

In particolare, attraverso l'adozione e il costante aggiornamento del Modello, la Fondazione si propone di:

- creare la consapevolezza in tutti coloro che operano per conto della Fondazione stessa nell'ambito di "attività sensibili" (ovvero di quelle nel cui ambito, per loro natura, possono essere commessi i reati di cui al Decreto), di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni impartite in materia, in conseguenze disciplinari e/o contrattuali, oltre che in sanzioni penali e amministrative comminabili nei loro stessi confronti;
- riconfermare che tali forme di comportamento illecito sono comunque contrarie - oltre che alle disposizioni di legge - anche ai principi etici ai quali la Fondazione intende attenersi nell'esercizio dell'attività aziendale e, come tali sono fortemente condannate (anche nel caso in cui la Fondazione fosse apparentemente in condizione di trarne vantaggio);
- permettere alla Fondazione di intervenire prontamente al fine di prevenire od ostacolare la commissione dei reati e sanzionare i comportamenti contrari al proprio Modello e ciò soprattutto grazie ad un'attività di monitoraggio sulle aree a rischio.

Il Consiglio di Amministrazione ritiene che l'adozione e l'effettiva attuazione del Modello non solo debba consentire alla Fondazione di beneficiare dell'esimente prevista dal D. Lgs. 231/2001, ma debba tendere a migliorare la Corporate Governance, limitando il rischio di commissione dei Reati.

È, altresì, convinzione del Consiglio di Amministrazione che il Modello adottato, ferma restando la sua finalità peculiare e la necessaria conformità ai requisiti di legge, vada calato nella realtà aziendale prevedendo le finalità specifiche di garantire la conformità delle prassi adottate alle norme etiche e al corretto e lecito svolgimento delle attività.

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 29 di

In quest'ottica, per quanto concerne gli aspetti organizzativi, la Fondazione ha già formalizzato e reso operativo il proprio organigramma e mansionario.. La conoscenza e la diffusione dell'organigramma, e degli altri documenti organizzativi sono garantiti dalla pubblicazione all'interno di un'apposita area del sito web.

Per quanto concerne la GESTIONE OPERATIVA, la Fondazione ha identificato i propri processi e formalizzato le procedure operative inerenti le attività tipiche, evidenziandone le responsabilità, le condotte e le prassi che si richiede siano rispettate dai sottoposti. Inoltre, per le Attività a rischio di Reato non tipiche, sono stati individuati specifici Protocolli di natura organizzativa, fisica o tecnologica riportati nel Piano di Gestione del Rischio⁹.

Con riferimento al trattamento delle informazioni tutti gli amministratori ed i revisori sono tenuti a mantenere riservati i documenti e le informazioni acquisiti nello svolgimento dei loro compiti ed a rispettare la procedura adottata dalla Fondazione per la gestione interna e la comunicazione all'esterno di tali documenti e informazioni. La procedura fissa le regole per la gestione interna e la comunicazione all'esterno delle informazioni rilevanti e privilegiate riguardanti la Fondazione che tutti i soggetti che hanno accesso alle predette informazioni devono rispettare.

Il Modello adottato coinvolge ogni aspetto dell'attività della Fondazione, attraverso la distinzione dei compiti operativi da quelli di controllo, attraverso misure fisiche ed informatiche, con l'obiettivo di gestire correttamente le possibili situazioni di rischio e/o di conflitto di interesse.

In particolare, i CONTROLLI coinvolgono, con ruoli e a livelli diversi, l'organo amministrativo, l'organo di controllo, anche con la funzione di Organismo di Vigilanza, tutto il Personale in particolare i soggetti apicali esistenti.

Il Consiglio di Amministrazione assicura la funzionalità e l'adeguatezza del sistema di controllo interno, inteso come l'insieme dei processi diretti a monitorare l'efficienza delle operazioni interne, l'affidabilità dell'informazione finanziaria, il rispetto delle leggi, dello Statuto e dei Regolamenti e la salvaguardia dei beni della Fondazione.

Il Consiglio di Amministrazione in base allo statuto ed al contratto connesso ha affidato al Direttore Generale il potere di fissazione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di verifica periodica circa l'adeguatezza e

⁹ Cfr. Elenco in Allegato 5b del Modello al capitolo 1 del documento di "Piano di Gestione del Rischio".

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 30 di

l'effettivo funzionamento, anche a mezzo della struttura interna.

Infatti i preposti, che non sono sottoposti gerarchicamente a responsabili di aree operative, sono incaricati di verificare che il sistema di controllo interno sia sempre adeguato, pienamente operativo e funzionante e riferiscono del loro operato direttamente al Direttore Generale.

Il Modello rappresenta quindi un sistema strutturato ed organico di processi, procedure ed attività di controllo (preventivo ed *ex post*), che ha l'obiettivo di permettere la consapevole gestione del rischio di commissione dei Reati, mediante l'individuazione delle Attività a rischio di reato e la loro conseguente regolamentazione attraverso procedure.

Il Modello garantisce l'integrazione e il coordinamento delle attività dell'ODV con il già esistente sistema dei controlli, facendo patrimonio delle esperienze maturate.

Il Modello non modifica le funzioni, i compiti, e gli obiettivi preesistenti del sistema dei controlli, ma mira a fornire maggiori garanzie circa la conformità delle prassi e delle attività aziendali alle norme del Codice Etico e della normativa interna che ne declina i principi nella disciplina delle Attività a rischio di reato. Infine, sempre in tema di controlli, il Modello prevede l'obbligo di documentare l'effettuazione delle verifiche ispettive e dei controlli effettuati, come previsto dalle procedure di riferimento.

Infine, le azioni di comunicazione e formazione previste dal Modello consentiranno:

- al Personale, quale potenziale autore dei Reati, di avere piena consapevolezza sia delle fattispecie a rischio di commissione di un illecito, sia della totale e assoluta disapprovazione della Fondazione nei confronti di tali condotte, ritenute contrarie agli interessi dell'Organismo anche quando apparentemente la Fondazione potrebbe trarne un vantaggio;
- alla Fondazione di reagire tempestivamente per prevenire/impedire la commissione del reato stesso, grazie ad un monitoraggio costante dell'attività.

3.2. Attività finalizzate alla valutazione del Modello esistente ed al suo eventuale adeguamento

Per quanto concerne la valutazione del Modello e i processi di aggiornamento e miglioramento dello stesso, in conformità al Decreto sono state adottate le azioni qui di seguito elencate:

- identificazione e mappatura delle aree e delle attività aziendali;

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 31 di

- correlazione delle aree e delle attività interne rispetto alle fattispecie di Reato con conseguente mappatura dettagliata delle Aree e delle Attività a rischio di reato da sottoporre ad analisi e monitoraggio;
- analisi dei protocolli in essere con riferimento alle Attività a rischio di reato e definizione delle eventuali implementazioni finalizzate a garantire l'adeguamento alle prescrizioni del Decreto. In tale ambito particolare attenzione è stata e dovrà essere posta alla:
 - definizione di principi etici in relazione ai comportamenti che possono integrare i Reati;
 - definizione delle Attività a rischio di reato;
- identificazione dell'Organismo di Vigilanza ed attribuzione al medesimo di specifici compiti di vigilanza circa l'efficacia e l'effettività del Modello;
- definizione dei flussi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza, anche avendo istituito una casella di posta elettronica per ogni tipo di segnalazione eventuale ed inerente e da questi agli Organi Sociali.

3.3. *Il Modello di organizzazione, gestione e controllo per la prevenzione dei rischi di reato in materia di igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro*

Con riferimento ai rischi indotti dai reati di omicidio e lesioni gravi e gravissime dovute a carenze di presidi in materia di igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro, le principali misure preventive adottate dalla Fondazione sono rappresentate dall'adempimento da parte di quest'ultima degli obblighi previsti dal D. Lgs. 81/2008. Allo stato attuale la data di aggiornamento del DVR e dei documenti correlati è stata quella del 27/03/2019, quindi l'ultima versione conservata nella Fondazione riporta aggiornamenti di competenza e stato dell'organizzazione.

La Fondazione ha quindi istituito un assetto organizzativo, formalizzando le nomine del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS), del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, del Medico competente, degli addetti ai servizi di emergenza.

La Fondazione ha altresì provveduto:

- alle attività di valutazione dei rischi e di predisposizione delle misure di prevenzione e protezione conseguenti (tramite la formalizzazione del Documento di Valutazione dei Rischi.);
- al rispetto degli standard tecnico-strutturali di legge relativi a attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 32 di

- (verifica e controllo delle marcature di attrezzi e strumenti, delle certificazioni di conformità di impianti, libretti e manuali d'uso, ecc.);
- alle attività di natura organizzativa, quali emergenze, primo soccorso, gestione degli appalti, riunioni periodiche di sicurezza, consultazioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (le citate nomine, l'organizzazione di incontri periodici previsti per legge, ecc.);
 - alle attività di sorveglianza sanitaria costantemente aggiornate (condotte dal medico responsabile, Dott.ssa Silvia Pancotto));
 - alle attività di informazione e formazione dei lavoratori;
 - alle attività di vigilanza con riferimento al rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro in sicurezza da parte dei lavoratori;
 - alla acquisizione di documentazioni e certificazioni obbligatorie di legge;
 - alle periodiche verifiche dell'applicazione e dell'efficacia delle procedure adottate.

E' prevista la registrazione dell'avvenuta effettuazione delle attività di cui sopra, attraverso l'opera del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione e la formalizzazione delle nomine e deleghe funzionali. L'attuale sistema prevede un'articolazione di funzioni che assicura le competenze tecniche e i poteri necessari per la verifica, valutazione, gestione e controllo del rischio, anche grazie all'attribuzione di idonei poteri ai soggetti delegati.

Le modalità di gestione degli adempimenti in materia di igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro prevedono infine un sistema di controllo specifico sull'attuazione del medesimo sistema e sul mantenimento nel tempo delle condizioni di idoneità delle misure adottate, attraverso l'opera del Servizio di Prevenzione e Protezione.

Il sistema poi prevede il riesame e l'eventuale modifica delle soluzioni adottate quando vengono scoperte violazioni significative delle norme relative alla prevenzione degli infortuni e all'igiene sul lavoro, ovvero in occasione di mutamenti nell'organizzazione e nell'attività in relazione al progresso scientifico e tecnologico (attività svolta per il tramite del RSPP, in funzione di quanto previsto dall'articolo 28 del D. Lgs. 81/2008 e seguenti modifiche e in occasione della riunione periodica, di cui all'articolo 35 del D. Lgs. 81/2008 e seguenti modifiche).

3.4. Sistema di gestione ambientale

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 33 di

Con riferimento ai rischi indotti dai reati ambientali, le principali misure preventive adottate dalla Fondazione e seguenti modifiche sono rappresentate dall'adempimento da parte di quest'ultima degli obblighi normativi vigenti.

In generale, si impegna a proteggere l'ambiente e a rispettare ogni prescrizione di legge applicabile alla propria struttura organizzativa per prevenire qualsiasi contaminazione ambientale.

Alla luce del fatto che rischi ambientali della Fondazione sono maggiormente legati a condotte messe in atto da società terze, la Fondazione si impegna a far sì che i fornitori con cui opera garantiscano il rispetto dell'ambiente, inserendo apposite clausole contrattuali per la relativa tutela, in particolare negli eventi pubblici organizzati.

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 34 di

4. ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI REATO E LA GESTIONE DEI RISCHI INDIVIDUATI

L'analisi del rischio di reato è un'attività che ha in primo luogo l'obiettivo di individuare e contestualizzare il rischio di reato in relazione alla governance, all'assetto organizzativo e all'attività dell'ente.

In secondo luogo, attraverso tale attività si possono ottenere informazioni utili a supportare le scelte dell'OdV e del Consiglio di Amministrazione (per le rispettive competenze) in merito alle azioni di adeguamento e miglioramento del modello di organizzazione, gestione e controllo dell'ente rispetto alle finalità preventive indicate dal D. Lgs. 231/2001 (quali i livelli di esposizione ai singoli rischi di reato).

L'analisi del rischio di reato è stata effettuata tramite la valutazione dei seguenti fattori:

- L'identificazione dei rischi di reato (attraverso l'individuazione delle aree e delle attività a rischio di reato);
- la reale probabilità che un evento illecito accada (attraverso la valutazione della probabilità delle minacce che inducono o possono indurre l'evento illecito);
- il possibile danno derivante dalla realizzazione di un fatto di reato (tramite la valutazione degli Impatti);
- le debolezze di natura organizzativa che possono essere sfruttate per commettere reati (livello di vulnerabilità).

La valutazione del rischio effettuata può essere sintetizzata nella seguente formula:

$$\text{Rischio di Reato} = \text{F(Probabilità della Minaccia * Vulnerabilità * Impatto)}$$

Rispetto a tale formula:

- la Probabilità della Minaccia: è la frequenza di accadimento di una Minaccia, ovvero di un'azione, un'attività, un processo o un potenziale evento che, in funzione della fattispecie di Reato, rappresenta una possibile modalità attuativa del Reato stesso.
- il Livello di Vulnerabilità: è il livello di debolezza di natura organizzativa; le vulnerabilità possono essere sfruttate per commettere Reati e consistono nella mancanza di misure preventive, che rendono possibile l'accadimento di una minaccia e la conseguente realizzazione del Reato;
- l'Impatto: è il danno conseguente alla realizzazione di un reato in termini di sanzioni, conseguenze economiche, danni di immagine, così come determinati dal legislatore o raffigurabili;

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 35 di

- il Rischio di Reato: è la probabilità che l'ente subisca un danno determinato dalla commissione di un Reato attraverso le modalità attuative che sfruttano le vulnerabilità rappresentate dalla mancanza delle misure preventive o dal clima etico e organizzativo negativo.

Al fine dell'individuazione delle "aree" e delle "attività" "a rischio reato", assume preliminare rilievo la determinazione dell'ambito d'applicazione dei presupposti soggettivi del Decreto. In particolare, sono stati individuati i soggetti dalla cui condotta illecita può derivare l'estensione della responsabilità a carico della Fondazione.

Più in dettaglio (come disposto dall'Art. 5 del D. Lgs. 231/2001) :

- a) da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente, nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso;
- b) da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui alla lettera a).

I risultati dell'attività di mappatura delle aree e delle attività aziendali a rischio reato sono riportati negli **Allegati 4, 5a e 5b**, denominati "*Mappa delle aree a rischio di reato*", "*Esito Risk Assessment*" e "*Piano di gestione del rischio*".

Più precisamente, negli **Allegati 4, 5a e 5b** sono riportati i seguenti documenti:

- la mappa delle Aree a rischio di Reato, che evidenzia le Aree Funzionali (Organi e Funzioni Aziendali) potenzialmente esposte al rischio dei Reati richiamati dal Decreto;
- la mappa delle Attività a rischio di Reato, che evidenzia i processi e/o le attività sensibili, ovvero quelle attività o processi di competenza degli organi e delle aree o funzioni nei quali si possono in astratto realizzare condotte costituenti i reati presupposto;
- le matrici di valutazione del rischio, che evidenziano per ogni Funzione i livelli di rischio per gruppi di reati;
- il piano di gestione del rischio, che identifica i protocolli preventivi già esistenti o da elaborare per l'abbattimento del rischio di reato ad una misura accettabile (da intendersi nella residuale "possibilità di commettere un illecito solo violando fraudolentemente un protocollo preventivo").

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 36 di

4.1 Attività di risk assessment finalizzate all'individuazione dei rischi di reato e alla valutazione del rischio e dell'efficacia preventiva del modello esistente

Per analizzare il rischio di reato si è proceduto eseguendo le fasi operative di seguito descritte:

- Identificazione della fattispecie di reato e conseguente individuazione delle minacce che permettono la commissione dei fatti di reato (in termini di condotte o attività operative);
- Contestualizzazione delle minacce che permettono la commissione dei fatti di reato rispetto all'ente tramite tecniche di self assessment (interviste al personale apicale);
- Valutazione della Probabilità delle Minaccia:
- Assegnazione a ciascuna minaccia di un valore probabilistico circa il verificarsi, in base ai seguenti parametri:
- Storia o statistica aziendale o di contesto;
- Importanza dell'attività per l'ente o la funzione di riferimento;
- Analisi di eventuali precedenti;
- Valutazione del livello di Vulnerabilità:
- Valutazione del livello di vulnerabilità rispetto a ciascuna minaccia, tramite l'individuazione delle misure preventive attuate;
- Valutazione del possibile Impatto:
- Valutazione dei possibili danni derivanti all'ente in caso di commissione di Reati in termini di sanzioni pecuniarie e/o interdittive e di perdite di immagine, business e fatturato.

L'analisi è stata eseguita attraverso analisi documentale e tecniche di *self assessment* per le funzioni non coinvolte nella precedente mappatura dei rischi.

Per le indagini documentali si è analizzata la seguente documentazione (o se ne è verificata l'esistenza o la non sussistenza):

Informazioni sull'ente

- Configurazione della Fondazione;
- Statuto;
- Dati relativi alle sedi, quali le ubicazioni geografiche e le attività svolte;

Governance, poteri e servizi in outsourcing

- Documenti ufficiali descrittivi dell'assetto di governance e processi decisionali e di controllo;

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 37 di

- Procure;
- Deleghe e organizzazione in tema di anti-infortunistica e igiene e sicurezza sul lavoro, ambiente e rifiuti, privacy e sicurezza delle informazioni, comunicazioni sociali e/o altre tematiche attinenti al business di impresa;
- Organigramma e Mansionario;
- Contratti service con terzi (rilevanti).

Personale

- Piani e schemi di incentivi alla retribuzione;
- Informazioni sul rapporto con i sindacati e conflitti sindacali.

Regolamenti e Procedure

- Regolamenti e procedure riguardanti gli Organi Societari;
- Procedure contabilità e bilancio;
- Procedure ciclo attivo;
- Procedure ciclo passivo e acquisti;
- Procedure di gestione del personale;
- Procedure operative attività "core";
- Procedure rapporti con PA;
- Procedure di gestione di loghi e marchi e proprietà intellettuali;
- Procedure di gestione dei contributi pubblici e rendicontazione;
- Procedure anti-infortunistica e igiene e sicurezza sul lavoro;
- Procedure security e protezione dei dati personali;
- Procedure smaltimento rifiuti e ambiente.

Lo studio della governance e dell'organizzazione formale dell'ente ha permesso di rilevare importanti informazioni al fine dell'individuazione e valutazione del rischio. Tuttavia, come detto, tale attività è stata ritenuta necessaria, ma non sufficiente per una completa analisi del rischio, posto che spesso le condotte illecite ineriscono le cosiddette "aree grigie" delle attività, ovvero quelle svolte di fatto dal personale e non regolamentate dalla normativa.

Le indagini di *self assessment* hanno quindi permesso di verificare ed evidenziare la sussistenza di rischi di reato in seno alle singole aree o funzioni

4.2 Mappa delle aree e mappa delle attività "a rischio reato" (art. 6, comma 2, lett. a del Decreto)

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 38 di

Le principali informazioni inerenti l'individuazione dei rischi di reato sono riportate nella mappa delle aree e nella mappa delle attività a rischio di reato.

La "Mappa delle aree a rischio di reato" evidenzia le Funzioni e gli Organi esposti al rischio di commettere condotte illecite, in base ai poteri e alle mansioni attribuite.

La Mappa delle aree a rischio di reato è rappresentata da una tabella a doppia entrata, in MS Excel (riportata nell'**Allegato 4** del presente documento) dove è riportato nell'asse delle ordinate l'organo sociale o la funzione oggetto di indagine e nell'asse delle ascisse i Reati ad oggi richiamati dal Decreto. Le righe successive evidenziano a quale reato è esposto ogni organo e ogni funzione, in un'ottica SI/NO (per maggiori dettagli informativi si rimanda al documento riportante gli esiti del risk assessment e il piano di gestione del rischio).

La "Mappa delle attività a rischio di reato" evidenzia i processi e/o le attività sensibili, ovvero quelle attività o processi di competenza degli organi e delle aree o funzioni nei quali si possono in astratto realizzare condotte costituenti i reati presupposto.

La mappa è esposta nel documento "Esiti risk assessment" (riportato nell'**Allegato 5a** del presente documento) in cui sono riportati specifici paragrafi intitolati e dedicati ai singoli organi, aree o funzioni analizzate. Ciascun paragrafo riporta una tabella divisa in sei colonne: la prima indica il reato cui potenzialmente è esposta la funzione o l'organo (come emerso dall'analisi della documentazione e dalle interviste di self assessment), la seconda l'attività che espone a rischio di reato l'organo o la funzione oggetto di analisi, la terza riporta la probabilità della minaccia, la quarta indica il protocollo preventivo richiesto relativo alle attività a rischio di Reato, la quinta il protocollo preventivo esistente e la sesta lo stato di attuazione delle misure preventive indicate e il conseguente livello di vulnerabilità.

4.3 Piano di gestione del rischio

Sulla base degli esiti dell'attività finalizzata a individuare e valutare i rischi di reato è stato elaborato il "Piano di gestione del rischio", che - come detto - identifica i protocolli preventivi già esistenti o da elaborare per l'abbattimento del rischio di reato ad una misura accettabile (da intendersi nella residuale "possibilità di commettere un illecito solo violando fraudolentemente un protocollo preventivo").

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 39 di

Il piano è sintetizzato in una tabella, in cui sono indicate le seguenti informazioni:

- i rischi di reato da prevenire (ovvero i singoli Reati da prevenire);
- i protocolli preventivi per l'abbattimento del rischio di reato al livello ritenuto accettabile dalla Fondazione;
- lo stato di attuazione dei protocolli (Attuato/In Attuazione) e l'esistenza delle procedure operative;
- la priorità di intervento dell'implementazione dei seguenti protocolli/procedure (alta / media / bassa);
- il riferimento ai protocolli della Fondazione (se attuati).

I Protocolli già esistenti, quali le procedure operative già formalizzate dalla Fondazione, sono state valutate in ottica 231, per verificare la loro efficacia come protocolli preventivi in relazione ai correlati Reati presupposto.

Il Piano di gestione del rischio e i Protocolli preventivi ivi previsti si uniformano ai seguenti principi generali:

- chiara e formalizzata assegnazione di poteri e responsabilità, con espressa indicazione dei limiti di esercizio e in coerenza con le mansioni attribuite e le posizioni ricoperte nell'ambito della struttura organizzativa;
- separazione dei compiti attraverso una corretta distribuzione delle responsabilità e la previsione di adeguati livelli autorizzativi, allo scopo di evitare sovrapposizioni funzionali o allocazioni operative che concentrino le attività critiche su un unico soggetto;
- esistenza di regole comportamentali idonee a garantire l'esercizio delle attività nel rispetto delle leggi e dei regolamenti e dell'integrità del patrimonio aziendale;
- esistenza e documentazione di attività di controllo e supervisione, compiute sulle transazioni aziendali;
- esistenza di meccanismi di sicurezza che garantiscano un'adeguata protezione/accesso fisico-logico ai dati e ai beni dell'Ente;
- esistenza di strumenti di gestione delle risorse finanziarie.

I Protocolli preventivi generali e specifici, che costituiscono parte integrante e sostanziale del Modello, sono raccolti e riportati nell'**Allegato 6** del Modello: "*Protocolli preventivi specifici*".

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 40 di

5. CODICE ETICO

Tra i principali e più generali protocolli preventivi, la Fondazione si è dotata di un Codice Etico, i cui principi sono resi effettivi attraverso l'adozione del Modello di organizzazione, gestione e controllo, integrandosi con esso.

Il Codice Etico adottato dalla Fondazione è un documento di portata generale in quanto contiene una serie di principi di "deontologia" (quali norme etiche applicate all'attività professionale), che la Fondazione riconosce come propri e sui quali intende richiamare l'osservanza di tutti i suoi Dipendenti e di tutti coloro che, anche all'esterno della Fondazione, cooperano al perseguimento dei fini dell'Ente.

La Fondazione è impegnata ad un'effettiva diffusione, al suo interno e nei confronti dei soggetti che con essa collaborano, delle informazioni relative alla disciplina normativa ed alle regole comportamentali e procedurali da rispettare, al fine di assicurare che l'attività d'impresa si svolga nel rispetto dei principi etici dettati dal Codice Etico.

Il Codice Etico sarà sottoposto periodicamente ad aggiornamento ed eventuale ampliamento sia con riferimento alle novità legislative sia per effetto delle vicende modificative dell'operatività della Fondazione e/o della sua organizzazione interna.

6. CODICE COMPORTAMENTALE NEI CONFRONTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Il Codice Etico contiene altresì principi specifici di comportamento nei rapporti con la della Pubblica Amministrazione".

Il Codice prevede, infatti, che chiunque operi nell'interesse o a vantaggio della Fondazione attraverso i propri dipendenti o rappresentanti, non deve promettere od offrire ai Pubblici Ufficiali denaro, beni o altre utilità di vario genere al fine di promuovere e favorire i propri interessi o gli interessi della Fondazione o anche per compensare o ripagare per un atto del loro ufficio i Pubblici Ufficiali stessi, ovvero per conseguire l'esecuzione di un atto contrario ai doveri del loro ufficio.

Inoltre il Codice prevede una serie di divieti che tutti i Destinatari devono rispettare, tra i quali:

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 41 di

- è vietato influenzare l'indipendenza di giudizio del Pubblico Ufficiale, distoglierlo dal servizio esclusivo alla Pubblica Amministrazione;
- è vietato qualsiasi comportamento finalizzato ad assicurare un qualsiasi illecito vantaggio alla Fondazione o al Destinatario;
- è vietato distogliere il Pubblico Ufficiale dallo svolgimento delle proprie incombenze, promettendo o coinvolgendolo in attività di svago, viaggi e/o sollevandolo dai propri compiti eseguendone le attività;
- è vietato chiedere al Pubblico Ufficiale informazioni di cui dispone per ragioni di ufficio, comportamenti che ostacolano l'esercizio di diritti di terzi, comportamenti che intralcino l'esercizio della Pubblica Amministrazione.

Infine, prevede che chiunque riceva direttamente o indirettamente richieste di benefici dai Pubblici Ufficiali ne deve dare immediata segnalazione all'Organismo di Vigilanza, attraverso i canali di segnalazione ufficiali, descritti anche nel capitolo del presente Modello relativo all'Organismo di Vigilanza.

6.1 Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza

Fondazione Sistema Toscana ha adempiuto agli obblighi previsti dalla normativa in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza mediante predisposizione, nel sito istituzionale, di una sezione dedicata denominata "Amministrazione Trasparente".

FST è, infatti, una fondazione di diritto privato, iscritta al registro delle persone giuridiche della Regione Toscana, soggetta al controllo analogo della Regione, nel rispetto dei requisiti individuati all'art. 2-bis, comma 2, lett. c) del D.Lgs. 33/2013, introdotto dall'art. 3, comma 2, del D.Lgs. n. 97 del 2016: possiede un bilancio superiore a cinquecentomila euro, la sua attività è finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e la totalità dei componenti dell'organo d'amministrazione e di indirizzo è designata da pubbliche amministrazioni.

Come tale, la disciplina riguardante il diritto di accesso civico, gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni e di prevenzione della corruzione si applica alla Fondazione Sistema Toscana nei limiti delle previsioni compatibili con la natura e l'attività dell'ente, in base alle indicazioni fornite dalle "Linee Guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati o partecipati dalle

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 42 di

pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”, approvate con delibera n. 1134 dell’8 novembre 2017 dal Consiglio Direttivo dell’ANAC.

La Fondazione ha adottato un “Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza” approvato dal Consiglio di Amministrazione e pubblicato sul sito.

Tale Piano individua le misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza integrative del modello di organizzazione, gestione e controllo dell’ente e costituisce uno specifico allegato del presente documento.

Il Piano Anticorruzione riporta la posizione della Fondazione di assoluta intransigenza nei confronti di qualsiasi forma di abuso d’ufficio e corruzione, anche nei confronti di personale di imprese private. Questa posizione contribuisce a rispettare gli impegni cui la Fondazione si è volontariamente vincolata anche attraverso la formalizzazione del proprio Codice Etico.

Il Piano prevede che tutti i Destinatari, nello svolgimento delle attività di lavoro, sono tenuti ad assumere una posizione di ferma opposizione rispetto ad ogni forma di abuso d’ufficio e corruzione.

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 43 di

7. FORMAZIONE ED INFORMAZIONE DEI DIPENDENTI

La Fondazione, consapevole dell'importanza degli aspetti formativi e informativi quale Protocollo di primario rilievo, opererà al fine di garantire la conoscenza da parte del Personale sia del contenuto del Decreto e degli obblighi derivanti dal medesimo, sia del Modello.

Ai fini dell'attuazione del Modello, la formazione, le attività di sensibilizzazione e quelle di informazione nei confronti del personale sono gestite dalla funzione aziendale competente *pro-tempore* in stretto coordinamento con l'Organismo di Vigilanza e con i responsabili delle altre funzioni aziendali coinvolte nell'applicazione del Modello.

L'attività di formazione, sensibilizzazione e di informazione riguarda tutto il Personale, compreso il Personale Apicale.

Le attività di informazione e formazione dovranno essere previste e realizzate sia all'atto dell'assunzione o dell'inizio del rapporto, sia in occasione di mutamenti di funzione della persona, ovvero di modifiche del Modello o delle ulteriori circostanze di fatto o di diritto che ne determinino la necessità al fine di garantire la corretta applicazione delle disposizioni previste nel Decreto.

In particolare a seguito dell'approvazione del presente documento è prevista:

- una comunicazione iniziale a tutto il Personale in forza allo stato circa l'adozione del presente documento;
- successivamente, ai nuovi assunti dovrà essere consegnato un *set* informativo, contenente i riferimenti al Modello e ai relativi Protocolli, Procedure in conformità alle prassi dell'Ente adottate per altre normative, quali privacy e sicurezza delle informazioni;
- la sottoscrizione da parte dei Dipendenti di apposito modulo per presa conoscenza ed accettazione;
- una specifica attività di formazione che dovrà essere pianificata con riferimento ai responsabili delle funzioni e dei servizi aziendali.

Al fine di garantire l'effettiva diffusione del Modello e l'informazione del personale con riferimento ai contenuti del Decreto e agli obblighi derivanti dall'attuazione del medesimo, dovrà essere predisposta una specifica area della rete informatica dedicata all'argomento e aggiornata (nella quale siano presenti e disponibili, oltre i documenti che compongono il *set* informativo precedentemente descritto, anche la modulistica e gli strumenti per le

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 44 di

segnalazioni all'Organismo di Vigilanza ed ogni altra documentazione eventualmente rilevante).

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 45 di

8. INFORMAZIONE AGLI ALTRI SOGGETTI TERZI

Agli ulteriori Destinatari, in particolare fornitori, consulenti e Partner sono fornite, da parte delle funzioni aventi contatti istituzionali con gli stessi, sotto il coordinamento dall'Organo facente funzione apposite informative sulle politiche e le procedure adottate dalla Fondazione sulla base del Modello, sul Codice Etico, nonché sulle conseguenze che comportamenti contrari alle previsioni del Modello o comunque contrari al Codice Etico o alla normativa vigente possono avere con riguardo ai rapporti contrattuali.

Laddove possibile sono inserite nei testi contrattuali specifiche clausole dirette a disciplinare tali conseguenze, quali clausole risolutive o diritti di recesso in caso di comportamenti contrari alle norme del Codice Etico e/o a Protocolli del Modello.

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 46 di

9. LINEE GUIDA DEL SISTEMA DISCIPLINARE

Condizioni necessarie per garantire l'effettività del Modello e un'azione efficiente dell'Organismo di Vigilanza è la definizione di un sistema di sanzioni commisurate alla violazione dei Protocolli e/o di ulteriori regole del Modello o del Codice Etico, nonché delle procedure operative aziendali che regolano il funzionamento dei processi "core" della Fondazione. Tale sistema disciplinare costituisce, infatti, ai sensi dell'art. 6, comma 1, lettera e) del D. Lgs. 231/2001, un requisito essenziale ai fini dell'esimente rispetto alla responsabilità della Fondazione.

Il sistema disciplinare deve prevedere sanzioni per ogni Destinatario, in considerazione della diversa tipologia di rapporti. Il sistema, così come il Modello, si rivolge infatti al Personale Apicale, a tutto il personale dipendente, ai collaboratori e ai terzi che operino per conto della Fondazione, prevedendo adeguate sanzioni di carattere disciplinare in taluni casi e di carattere contrattuale/negoziale negli altri.

L'applicazione del sistema disciplinare e delle relative sanzioni è indipendente dall'esistenza e dall'esito del procedimento penale eventualmente avviato dall'autorità giudiziaria nel caso in cui il comportamento da censurare valga anche ad integrare una fattispecie di reato rilevante ai sensi del D. Lgs. 231/2001.

Al fine di esplicitare preventivamente i criteri di correlazione tra le mancanze dei lavoratori ed i provvedimenti disciplinari adottati, il Consiglio di Amministrazione classifica le azioni degli Amministratori, Dipendenti e altri soggetti terzi in:

1. comportamenti tali da ravvisare una mancata esecuzione degli ordini impartiti dalla Fondazione sia in forma scritta che verbale, quali a titolo di esempio:
 - violazione delle procedure, regolamenti, istruzioni interne scritte o verbali;
 - violazione del Codice Etico;
 - violazione, aggiramento o disattivazione colposa di uno o più Protocolli, Procedure e Regolamenti;
2. comportamenti tali da ravvisare una grave infrazione alla disciplina e/o alla diligenza nel lavoro tali da far venire meno radicalmente la fiducia della Fondazione nei confronti dell'Amministratore e/o Dipendente, quale l'adozione di comportamenti di cui al precedente punto 1. diretti in modo non equivoco al compimento di un Reato o a

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 47 di

rappresentarne l'apparenza a danno della Fondazione, nonché reiterate violazioni alle procedure operative aziendali;

3. comportamenti tali da provocare grave nocimento morale o materiale alla Fondazione tali da non consentire la prosecuzione del rapporto neppure in via temporanea, quale l'adozione di comportamenti che integrano uno o più Reati o inerenti fatti illeciti presupposti dei Reati, ovvero comportamenti di cui ai precedenti punti 1. e 2. commessi con dolo.

9.1. Sanzioni per il Personale dipendente

Con riguardo ai Dipendenti non dirigenti occorre rispettare i limiti connessi al potere sanzionatorio imposti dall'articolo 7 della legge n. 300/1970 (c.d. "Statuto dei lavoratori") e dai CCNL, sia per quanto riguarda le sanzioni applicabili (che in linea di principio risultano "tipizzate" in relazione al collegamento con specificati indebiti disciplinari) sia per quanto riguarda la forma di esercizio di tale potere.

La Fondazione ritiene che il Sistema Disciplinare correntemente applicato in Fondazione, in linea con le previsioni di cui ai vigenti CCNL, sia munito dei prescritti requisiti di efficacia e deterrenza.

Il mancato rispetto e/o la violazione dei principi generali del Modello, del Codice Etico e dei Protocolli, Procedure e Regolamenti ad opera di Dipendenti non dirigenti della Fondazione, costituiscono quindi inadempimento alle obbligazioni derivanti dal rapporto di lavoro e illecito disciplinare.

Con riferimento alle sanzioni applicabili, si precisa che esse saranno adottate ed applicate nel pieno rispetto delle procedure previste dalle normative collettive nazionali ed aziendali applicabili ai rapporti di lavoro. In particolare, per il personale dipendente non dirigente, saranno applicate le sanzioni dei CCNL, ovvero: rimprovero verbale, rimprovero scritto, sospensioni, sospensione cautelare e licenziamenti.

9.2. Sanzioni per il Personale dirigente

In caso di violazione, da parte dei dirigenti, dei principi generali del Modello, del Codice Etico e degli altri Protocolli, Procedure e Regolamenti la Fondazione provvederà ad assumere nei confronti dei responsabili i provvedimenti ritenuti idonei in funzione del rilievo e della gravità delle violazioni commesse, anche in considerazione del particolare vincolo

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 48 di

fiduciario sottostante al rapporto di lavoro tra la Fondazione e il lavoratore con qualifica di dirigente.

Nei casi di in cui le violazioni siano caratterizzate da colpa grave, sussistente laddove siano disattesi Protocolli impeditivi dei Reati, o siano posti in essere comportamenti tali da ravvisare una grave infrazione alla disciplina e/o alla diligenza nel lavoro tali da far venire meno radicalmente la fiducia della Fondazione nei confronti del dirigente, la Fondazione potrà procedere alla risoluzione anticipata del contratto di lavoro, ovvero all'applicazione di altra sanzione ritenuta idonea in relazione alla gravità del fatto.

Nel caso in cui le violazioni siano caratterizzate da dolo, per esempio in caso di raggirio dei Protocolli, la Fondazione procederà alla risoluzione anticipata del contratto di lavoro senza preavviso ai sensi dell'articolo 2119 del codice civile e dei CCNL. Ciò in quanto il fatto stesso deve considerarsi essere stato posto in essere contro la volontà della Fondazione nell'interesse o a vantaggio del dirigente e/o di terzi.

9.3. Sanzioni per gli Amministratori e i Revisori

In caso di realizzazione di fatti di Reato o di violazione del Codice Etico, del Modello e/o relativi Protocolli da parte degli Amministratori o dei Sindaci della Società, l'Organismo di Vigilanza informerà l'intero Consiglio d'Amministrazione e l'organo di controllo, i quali provvederanno ad assumere le opportune iniziative.

In casi di gravi violazioni dei Consiglieri, non giustificate e/o non ratificate dal Consiglio di Amministrazione, il fatto potrà considerarsi giusta causa per la revoca del Consigliere. Si considera grave violazione non giustificata la realizzazione di fatti di Reato da intendersi come la realizzazione di condotte di cui ai Reati.

9.4. Sanzioni per i membri dell'Organismo di Vigilanza

In caso di realizzazione di fatti di Reato o di violazione del Codice Etico, del Modello e/o relativi Protocolli da parte dei membri dell'Organismo di Vigilanza, il Consiglio di Amministrazione, sentito l'organo di controllo, provvederà ad assumere le opportune iniziative in base alla gravità dell'accaduto.

In casi di gravi violazioni non giustificate e/o non ratificate dal Consiglio di Amministrazione, il fatto potrà considerarsi giusta causa per la revoca

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 49 di

dell'incarico, salva l'applicazione delle sanzioni disciplinari previste dai contratti in essere (lavoro, fornitura, ecc.). Si considera grave violazione non giustificata la realizzazione di fatti di Reato da intendersi come la realizzazione di condotte di cui ai Reati.

9.5. Misure nei confronti dei fornitori e degli altri soggetti terzi

Laddove possibile, condizione necessaria per concludere validamente contratti di ogni tipologia con la Fondazione e in particolare contratti di fornitura, *outsourcing*, convenzionamento, mandato, agenzia, procacciamento di affari, associazione in partecipazione e consulenza, è l'assunzione dell'impegno da parte del contraente terzo di rispettare il Codice Etico e/o i Protocolli, Procedure e Regolamenti applicabili.

Tali contratti dovranno prevedere, quando possibile, clausole risolutive, o diritti di recesso in favore della Fondazione senza alcuna penale in capo a quest'ultima, in caso di realizzazione di Reati o commissione di condotte di cui ai Reati, ovvero in caso di violazione di regole del Codice Etico, del Modello e/o dei relativi Protocolli, Procedure e Regolamenti.

La Fondazione si riserva comunque l'eventuale richiesta di risarcimento qualora da tale comportamento derivino danni alla Fondazione, come nel caso di applicazione alla stessa, da parte del giudice, delle misure previste dal Decreto.

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 50 di

10. ORGANISMO DI VIGILANZA

10.1. L'identificazione dell'Organismo di Vigilanza.

L'articolo 6., lettera b) del D. Lgs. 231/2001 richiede, quale condizione per ottenere l'esimente dalla responsabilità amministrativa, che il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza delle indicazioni del Modello nonché di curarne l'aggiornamento, sia affidato ad un organismo dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo.

L'autonomia ed indipendenza richieste dalla norma presuppongono che l'OdV, nello svolgimento delle sue funzioni, sia posto in posizione paritetica all'intero Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Nella fattispecie tale funzione di Organismo di vigilanza è stata attribuita all'organo di controllo nel rispetto delle normative previste, istituito dal Consiglio di Amministrazione con propria delibera.

Infatti, la novella apportata all'articolo 6 del D. Lgs. 231/2001 dalla cosiddetta Legge di stabilità per il 2012 ha introdotto la possibilità di attribuire la funzione di vigilanza, di cui al medesimo articolo 6 del Decreto, al Collegio Sindacale, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di adottare tale impostazione organizzativa e i relativi investimenti, in quanto è possibile garantire una maggior specializzazione dei controlli e delle competenze e, in ultima analisi, una maggior efficacia ed efficienza del processo di prevenzione del rischio di reato.

Nello svolgimento dei compiti di vigilanza e controllo, l'OdV, od il soggetto facente le funzioni designato dall'Ente è supportato, di norma, da tutte le funzioni e si può avvalere di altre funzioni e professionalità esterne che, di volta in volta, si rendessero a tal fine necessarie.

10.2. Architettura e Composizione dell'Organismo di Vigilanza

La dottrina e la prassi hanno elaborato diverse ed eterogenee soluzioni in merito alla possibile architettura e composizione dell'OdV, ciò anche in considerazione delle caratteristiche dimensionali dell'ente, delle relative regole di *corporate governance* e della necessità di realizzare un equo bilanciamento tra costi e benefici.

Il Consiglio di Amministrazione, perciò, ha analizzato le soluzioni ipotizzate dalle associazioni di categoria e dai consulenti legali e organizzativi della

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 51 di

Fondazione, al fine di individuare i punti di forza e le eventuali controindicazioni delle diverse soluzioni prospettate.

Al riguardo è forte convincimento del Consiglio di Amministrazione che, ai fini della scelta dall'Organismo di Vigilanza, sia opportuno valutare, la sussistenza delle seguenti caratteristiche:

- autonomia ed indipendenza dell'organismo e dei membri, intesi come:
 - soggettività funzionale autonoma dell'organismo stesso;
 - possesso di autonomi poteri di iniziativa e controllo;
 - assenza di compiti operativi;
 - collocazione in posizione di staff al Consiglio di Amministrazione;
 - possibilità di relazionarsi direttamente all'organo di controllo;
- professionalità, intesa come bagaglio di conoscenze, strumenti e tecniche che l'Organismo, per il tramite dei membri, deve possedere:
 - adeguata competenza specialistica in attività ispettive e consulenziali (campionamento statistico, tecniche di analisi e valutazione dei rischi, misure per il contenimento dei rischi, flow charting di procedure, processi, conoscenza del diritto e delle tecniche amministrativo contabili, ecc.);
- continuità di azione, da realizzarsi attraverso la presenza nell'Organismo di una persona referente interna dedicata all'attività di vigilanza sul Modello.

In considerazione degli elementi sopra illustrati il Consiglio di Amministrazione ritiene che la soluzione che meglio garantisce il rispetto dei requisiti previsti dal Decreto è rappresentata dal conferire le attribuzioni ed i poteri dell'Organismo di Vigilanza, ai sensi del D. Lgs. 231/2001 al Collegio dei revisori collegiale e composto da tre membri.

Tenuto conto della peculiarità delle responsabilità attribuite all'Organismo di Vigilanza e dei contenuti professionali specifici da esse richieste, nello svolgimento dei compiti di vigilanza e controllo, l'Organismo di Vigilanza è supportato da tutte le funzioni interne aziendali e può inoltre avvalersi del supporto di soggetti esterni il cui apporto di professionalità si renda, di volta in volta, necessario.

L'Organismo provvede, a propria volta, a disciplinare le regole per il proprio funzionamento, formalizzandole in apposito regolamento, nonché le modalità di gestione dei necessari flussi informativi (si veda a tale proposito quanto riportato di seguito negli appositi paragrafi).

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 52 di

10.3. Durata in carica, decadenza e sostituzione dei membri

Il Consiglio d'Amministrazione provvede alla nomina dei componenti dell'Organismo di Vigilanza mediante apposita delibera consiliare che ne determina la durata in carica, di regola non inferiore ai tre anni (salvo eccezioni motivate).

I membri dell'Organismo designati restano in carica per tutta la durata del mandato ricevuto a prescindere dalla modifica di composizione del Consiglio di Amministrazione che li ha nominati. Tale principio non si applica allorché il rinnovo del Consiglio di Amministrazione dipenda dal realizzarsi di fatti illeciti che abbiano generato (o possano generare) la responsabilità della Società e/o degli Amministratori, nel qual caso il neo eletto Organo Amministrativo provvede a rideterminare la composizione dell'Organismo.

È altresì rimessa all'Organo amministrativo la responsabilità di valutare periodicamente l'adeguatezza dell'Organismo di Vigilanza in termini di struttura organizzativa e di poteri conferiti, apportando, mediante delibera consiliare, le modifiche e/o integrazioni ritenute necessarie.

L'Organismo di Vigilanza, coincidendo in questo caso con il Collegio Sindacale ha i propri membri coincidenti, il cui Presidente è anche Presidente della funzione di Organismo di Vigilanza.

Possono essere nominati membri dell'OdV persone fisiche che abbiano i requisiti di onorabilità e professionalità indicati nel presente documento, in funzione dei quali possano garantire all'Organismo di Vigilanza i requisiti richiesti dalla norma (autonomia, indipendenza, professionalità e continuità di azione).

Ai fini della valutazione dei requisiti di autonomia e indipendenza, i componenti dell'OdV, dal momento della nomina e per tutta la durata della carica:

1. non dovranno rivestire incarichi esecutivi o delegati nel Consiglio di Amministrazione della Fondazione;
2. non dovranno svolgere funzioni esecutive per conto della Fondazione ;
3. non dovranno intrattenere significativi rapporti di affari¹⁰ con la Fondazione, con società controllanti o con società da questa controllate, ad essa collegate o sottoposte a comune controllo, salvo il preesistente rapporto di lavoro subordinato, né intrattenere

¹⁰ Da intendersi quali rapporti di fornitura di beni o servizi.

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 53 di

- significativi rapporti di affari con gli amministratori muniti di deleghe (amministratori esecutivi);
4. non dovranno far parte del nucleo familiare degli amministratori esecutivi o dell'azionista o di uno degli azionisti del gruppo di controllo, dovendosi intendere per nucleo familiare quello costituito dal coniuge non separato legalmente, dai parenti ed affini entro il quarto grado;
 5. non dovranno risultare titolari, direttamente o indirettamente, di partecipazioni superiori al 5% del capitale con diritto di voto della Fondazione, né aderire a patti parasociali aventi ad oggetto o per effetto l'esercizio del controllo sull'Ente;
 6. non dovranno essere stati condannati, ovvero essere sottoposti ad indagine, per Reati di cui il Modello mira la prevenzione.

I componenti dell'Organismo di Vigilanza sono tenuti a sottoscrivere, con cadenza annuale, una dichiarazione attestante il permanere dei requisiti di autonomia e indipendenza di cui al precedente punto e, comunque, a comunicare immediatamente al Consiglio e allo stesso OdV l'insorgere di eventuali condizioni ostative.

Oltre che in caso di morte, decadono automaticamente dalla carica di componenti dell'Organismo di Vigilanza coloro che:

- ricadono nelle ipotesi di incompatibilità di cui ai precedenti punti 1 - 6;
- vengono dichiarati ai sensi di legge incapaci, interdetti o inabilitati;
- siano condannati ad una pena che importi l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi.

Il venir meno dei requisiti di eleggibilità, onorabilità e professionalità previsti per la carica di componente dell'Organismo di Vigilanza comporta la decadenza automatica dalla carica stessa.

Fatte salve le ipotesi di decadenza automatica, i membri dell'Organismo non possono essere revocati dal Consiglio di Amministrazione se non per giusta causa. Rappresentano ipotesi di giusta causa di revoca:

- l'interruzione del rapporto di lavoro, laddove il componente sia anche dipendente della Fondazione o di una società controllata o collegata;
- la sottoposizione del componente a procedure di interdizione, inabilitazione o fallimento;
- l'imputazione in procedimenti penali con contestazione di reati che prevedano una pena che importi l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi.

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 54 di

In caso di dimissioni o decadenza automatica di un componente dell'Organismo, quest'ultimo ne darà comunicazione tempestiva al Consiglio di Amministrazione il quale prenderà senza indugio le decisioni del caso, nominando un nuovo componente.

E' fatto obbligo al Presidente ovvero al membro più anziano dell'OdV di comunicare tempestivamente al Consiglio di Amministrazione il verificarsi di una delle ipotesi dalle quali derivi la necessità di sostituire un membro dell'Organismo.

Con la delibera di revoca di un membro dell'OdV, il Consiglio di Amministrazione provvede alla nomina di un nuovo componente.

10.4. Regole di convocazione e funzionamento

L'Organismo disciplina con specifico regolamento le regole per il proprio funzionamento sulla base dei principi di seguito riportati:

- l'Organismo è presieduto dal Presidente, il quale stabilisce gli ordini del giorno delle sedute. In caso di assenza o impedimento, il Presidente è sostituito dal componente dell'Organismo più anziano di età;
- l'Organismo è convocato dal Presidente o in mancanza, quando ritenuto opportuno, anche da un solo membro;
- per la validità delle sedute è richiesto l'intervento della maggioranza dei membri in carica, anche a mezzo di videoconferenza o altri mezzi di comunicazione a distanza;
- le decisioni vengono assunte a maggioranza assoluta dei voti; in caso di parità, prevale il voto del Presidente;
- le funzioni di segretario sono esercitate da un componente interno;
- il segretario redige il verbale di ciascuna seduta, che sottoscrive insieme al Presidente (salvo il caso di riunione svolta per videoconferenza o altri mezzi di comunicazione a distanza);
- il Presidente custodisce e aggiorna i libri e l'archivio dell'OdV.

10.5. Le funzioni e i poteri dell'Organismo di Vigilanza.

Premesso che la responsabilità ultima dell'adozione del Modello resta in capo al Consiglio d'Amministrazione, all'Organismo di Vigilanza è affidato il compito di vigilare:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei Reati;

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 55 di

- sull'osservanza delle prescrizioni del Modello da parte degli Organi Sociali, dei Dipendenti e degli altri Destinatari, in quest'ultimo caso anche per il tramite delle funzioni aziendali competenti;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello stesso, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative.

Al fine dell'assolvimento dei compiti sopra riportati, l'Organismo di Vigilanza dovrà:

I. con riferimento alla verifica dell'efficacia del Modello:

- interpretare la normativa rilevante;
- condurre ricognizioni sull'attività ai fini dell'aggiornamento della mappatura delle Attività a rischio di reato e dei relativi processi sensibili, anche a mezzo di tecniche di *self assessment*;
- valutare, in ottica *ex ante* e in base agli esiti dell'analisi dei rischi di reato, l'idoneità dei Protocolli, Procedure e Regolamenti di prevenire i Reati;
- coordinarsi con le funzioni preposte alle attività di comunicazione, sensibilizzazione e formazione per garantire a tutti i Destinatari la necessaria conoscenza del D. Lgs. 231/2001 e del Modello, controllandone l'esecuzione;
- curare l'aggiornamento, e visionare lo spazio nella rete informatica della Fondazione contenente tutte le informazioni relative al Decreto e al Modello, in collaborazione con le funzioni aziendali preposte;

II. con riferimento alla verifica dell'effettività del Modello:

- effettuare periodicamente verifiche su atti, procedure o processi aziendali in relazione alle Attività a rischio di Reato, per controllare il rispetto dei Protocolli;
- coordinarsi con tutte le funzioni della Fondazione per istituire e gestire un sistema di monitoraggio delle Attività a rischio di Reato che l'OdV decide di sottoporre a controllo specifico;
- raccogliere, elaborare e conservare le informazioni rilevanti in ordine al rispetto del Modello, nonché aggiornare la lista di informazioni che devono essere trasmesse o tenute a disposizione dell'Organismo stesso;
- attivare e svolgere le inchieste interne, raccordandosi di volta in volta con le funzioni aziendali interessate, per acquisire ulteriori elementi di indagine;

III. con riferimento all'effettuazione di proposte di aggiornamento del Modello e di monitoraggio della loro realizzazione:

- sulla base delle risultanze emerse dalle attività di verifica e controllo,

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 56 di

esprimere periodicamente una valutazione sull'adeguatezza del Modello, nonché sull'operatività dello stesso;

- in relazione a tali valutazioni, presentare periodicamente all'Organo Amministrativo le proposte di adeguamento del Modello alla situazione desiderata e l'indicazione delle azioni ritenute necessarie per la concreta implementazione del Modello desiderato (espletamento di procedure, adozione di clausole contrattuali standard, ecc.); particolare rilevanza dovrà essere prestata alle integrazioni ai sistemi di gestione delle risorse finanziarie (sia in entrata che in uscita) necessarie per introdurre accorgimenti idonei a rilevare l'esistenza di eventuali flussi finanziari atipici e connotati da maggiori margini di discrezionalità;
- verificare periodicamente l'attuazione ed effettiva funzionalità delle soluzioni/azioni correttive proposte;
- coordinarsi con il management aziendale per valutare l'adozione di eventuali sanzioni disciplinari, ferma restando la competenza di quest'ultimo per l'irrogazione della sanzione e il relativo procedimento disciplinare.

Durante la propria attività l'Organismo di Vigilanza dovrà mantenere la massima discrezione e riservatezza, avendo come unici referenti gli Organi Sociali.

Ai fini dello svolgimento del ruolo e della funzione di Organismo di Vigilanza, al predetto organo sono attribuiti dal Consiglio d'Amministrazione i poteri d'iniziativa e di controllo e le prerogative necessari al fine di garantire all'Organismo stesso la possibilità di svolgere l'attività di vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Modello e di aggiornamento dello stesso in conformità alle prescrizioni del Decreto.

10.6. Il reporting agli Organi Societari.

L'Organismo di Vigilanza riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione e all'organo di controllo in merito all'attuazione del Modello e alla rilevazione di eventuali criticità. Laddove coincidente con l'organo di controllo, è lo stesso nella sua composizione che riferisce al Consiglio di Amministrazione. Per una piena aderenza ai dettami del Decreto, l'Organismo di Vigilanza riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione, in modo da garantire la sua piena autonomia ed indipendenza nello svolgimento dei compiti che gli sono affidati.

L'Organismo di Vigilanza presenta annualmente al Consiglio di Amministrazione il piano di attività per l'anno successivo, che potrà essere

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 57 di

oggetto di apposita delibera.

L'Organismo di Vigilanza presenta con cadenza semestrale al Consiglio di Amministrazione il rapporto consuntivo sull'attività svolta nel semestre trascorso, motivando gli scostamenti dal piano di attività preventiva.

Il reporting ha ad oggetto l'attività svolta dall'OdV e le eventuali criticità emerse sia in termini di comportamenti o eventi interni, sia in termini di efficacia del Modello.

L'Organismo di Vigilanza propone al Consiglio di Amministrazione, sulla base delle criticità riscontrate, le azioni correttive ritenute adeguate al fine di migliorare l'efficacia del Modello.

In caso di urgenza o quando richiesto da un membro, l'Organismo di Vigilanza è tenuto a riferire immediatamente al Consiglio di Amministrazione ed all'organo di controllo in merito ad eventuali criticità riscontrate.

La relazione semestrale deve avere ad oggetto:

- l'attività svolta, indicando in particolare i monitoraggi effettuati e l'esito degli stessi, le verifiche condotte e l'esito delle stesse, l'eventuale aggiornamento della valutazione delle Attività a rischio di reato;
- le eventuali criticità (e spunti per il miglioramento) emerse sia in termini di comportamenti o eventi interni, sia in termini di efficacia del Modello;
- gli interventi correttivi e migliorativi pianificati ed il loro stato di realizzazione.

Gli incontri con gli Organi Sociali cui l'OdV riferisce devono essere verbalizzati e copia dei verbali deve essere custodita dal Presidente dell'OdV e dagli organismi di volta in volta coinvolti. Laddove l'OdV riferisca in una occasione per cui sia prevista la verbalizzazione nel libro dei verbali del Consiglio di Amministrazione, ovvero in quello dell'organo di controllo, l'OdV non sarà tenuto a redigere verbale nel proprio libro delle riunioni, ma sarà archiviata a cura dell'OdV stesso una copia del verbale dell'Organo Sociale di riferimento.

L'organo di controllo, il Consiglio di Amministrazione, il Presidente del C.d.A. ed il Direttore Generale hanno la facoltà di convocare in qualsiasi momento l'OdV il quale, a sua volta, ha la facoltà di richiedere, attraverso le funzioni o i soggetti competenti, la convocazione dei predetti organi per motivi urgenti.

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 58 di

L'Organismo di Vigilanza deve, inoltre, coordinarsi con le funzioni competenti presenti in Fondazione per i diversi profili specifici.

10.7 Il sistema di segnalazioni verso l'Organismo di Vigilanza.

L'Organismo di Vigilanza deve essere informato, mediante segnalazioni da parte di Amministratori, Sindaci, Personale Apicale e sottoposto e terzi Destinatari in merito ad eventi che potrebbero ingenerare responsabilità di FST ai sensi del D. Lgs. 231/2001.

In ambito aziendale, devono essere comunicati all'Organismo di Vigilanza:

- su base periodica, le informazioni/dati/notizie identificate dall'Organismo di Vigilanza e/o da questi richieste alle singole strutture della Fondazione; tali informazioni devono essere trasmesse nei tempi e nei modi che saranno definiti dall'Organismo medesimo ("flussi informativi");
- su base occasionale, ogni altra informazione, di qualsivoglia genere, proveniente anche da terzi ed attinente l'attuazione del Modello nelle Aree a rischio di reato nonché il rispetto delle previsioni del Decreto, che possano risultare utili ai fini dell'assolvimento dei compiti dell'Organismo di Vigilanza ("segnalazioni").

Debbono, comunque, essere obbligatoriamente segnalate per iscritto all'Organismo di Vigilanza le informazioni concernenti:

- provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, Autorità Giudiziaria o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di attività di indagine per i Reati, avviate anche nei confronti della Società, di Personale Apicale o Sottoposto della Fondazione, ovvero di ignoti (nel rispetto delle vigenti disposizioni privacy e di tutela del segreto istruttorio);
- rapporti predisposti dagli Organi Societari nell'ambito della loro attività di controllo, dai quali possano emergere fatti, atti, eventi od omissioni con profili di rischio rispetto al regime di responsabilità amministrativa degli enti di cui al Decreto relativamente alla Fondazione;
- violazioni del Modello, del Codice Etico o di Protocolli, Procedure e Regolamenti preventivi da cui possa derivare un rischio sanzionatorio per la Fondazione ai sensi del Decreto;
- sospetti di violazioni del Modello, del Codice Etico o di Protocolli, Procedure e Regolamenti preventivi da cui possa derivare un rischio sanzionatorio per la Fondazione ai sensi del Decreto;
- operazioni di varia natura per cui si sospetta possa derivare un rischio sanzionatorio per la Fondazione ai sensi del Decreto.

In particolare, è fatto obbligo a tutti i Destinatari di segnalare la commissione,

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 59 di

o la ragionevole convinzione di commissione, di fatti di Reato o comunque di condotte non in linea con i Protocolli, Procedure e Regolamenti previsti dal Modello.

La segnalazione è riferita direttamente all'OdV senza intermediazioni.

L'OdV valuta le segnalazioni ricevute. Gli eventuali provvedimenti conseguenti sono applicati in conformità a quanto previsto dal Modello in tema di sanzioni disciplinari.

L'Organismo di Vigilanza cura l'istituzione e la gestione di un sistema di segnalazione che permetta la necessaria riservatezza del segnalatore.

Coloro che effettuano segnalazioni in buona fede saranno garantiti contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione ed in ogni caso sarà assicurata la riservatezza dell'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della Fondazione o delle persone accusate erroneamente e/o in malafede.

Ad oggi alcuna segnalazione è pervenuta all'OdV anche a mezzo della casella di posta elettronica a ciò dedicata.

10.8. Modalità di trasmissione e valutazione delle segnalazioni

Con riferimento alle modalità di trasmissione delle informazioni/dati/notizie valgono le seguenti prescrizioni.

I Flussi informativi debbono pervenire all'Organismo di Vigilanza ad opera delle strutture dell'Ente interessate mediante le modalità definite dall'Organismo medesimo, tra cui la posta elettronica.

Le Segnalazioni che hanno ad oggetto l'evidenza o il sospetto di violazioni del Modello, del Codice Etico o di altri Protocolli, Procedure e Regolamenti devono pervenire per iscritto, anche in forma anonima, all'apposita Casella Postale dell'Organismo di Vigilanza.

L'Organismo di Vigilanza agisce in modo da garantire gli autori delle Segnalazioni di cui al punto precedente contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione o qualsivoglia conseguenza derivante dalle segnalazioni stesse, assicurando la riservatezza circa la loro identità, fatti comunque salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della Fondazione o di terzi.

L'Organismo valuta le segnalazioni ricevute e l'opportunità di azioni

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 60 di

conseguenti, ascoltando, se necessario, l'autore della segnalazione se conosciuto e/o il responsabile della presunta violazione.

L'Organismo prende in considerazione anche le segnalazioni anonime solo se contenenti elementi gravi, precisi e concordanti. Viceversa, le segnalazioni anonime saranno archiviate senza dar seguito a verifiche.

In caso di segnalazioni non anonime o comunque contenenti elementi gravi, precisi e concordanti, l'OdV provvederà ad effettuare, anche a mezzo delle funzioni aziendali, le verifiche di circostanza, all'esito delle quali (anche in relazione alla gravità dei fatti emersi) farà conseguire l'archiviazione del caso, l'inizio di un processo sanzionatorio o disciplinare e/o le segnalazioni agli organi dell'Ente.

10.9. La raccolta e conservazione delle informazioni.

Ogni informazione, segnalazione, report previsti nel presente Modello sono conservati dall'OdV per un periodo 10 anni in un apposita partizione del File server aziendale accessibile dai soli componenti dell'OdV, ovvero in un apposito archivio cartaceo ad accesso selezionato e limitato ai soli stessi componenti dell'OdV.

Le chiavi di accesso all'archivio cartaceo saranno attribuite ai soli componenti dell'OdV, che dovranno restituirle immediatamente al termine del loro incarico per qualsiasi motivo ciò avvenga.

L'accesso ai documenti informatici dell'OdV con poteri di lettura e scrittura è consentito esclusivamente ai membri dell'Organismo di Vigilanza stesso.

10.10. Libri obbligatori dell'Organismo di Vigilanza.

L'Organismo di Vigilanza è tenuto a conservare e aggiornare i seguenti Libri:

1. Libro verbale delle riunioni dell'OdV, con le eventuali annotazioni di Segnalazioni pervenute;

Il Libro obbligatorio dell'OdV dovrà essere custodito dal Presidente dell'OdV. E' prevista la collaborazione con il membro interno della Fondazione ai fini dell'aggiornamento e stesura del Libro.

10.10.1. Libro verbale delle riunioni.

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 61 di

Nel libro verbale delle riunioni dovranno essere raccolti i verbali delle riunioni dell'OdV, ovvero le copie dei verbali degli altri Organi Sociali nei casi previsti dal Modello.

I verbali dovranno indicare sinteticamente data e ora di apertura e chiusura della riunione, i presenti alla riunione, l'ordine del giorno, le discussioni in tema, le decisioni e le motivazioni delle decisioni.

I componenti dissenzienti rispetto alle decisioni verbalizzate, potranno far annotare il proprio dissenso e la relativa motivazione.

I verbali dovranno essere firmati dal Presidente dell'OdV e dai membri.

10.10.1.1. Casi di segnalazione di fatti illeciti aventi ad oggetto un componente dell'Organismo di Vigilanza

Laddove una segnalazione non anonima o contenente elementi gravi, precisi e concordanti abbia ad oggetto un componente dell'OdV, le attività ispettive e decisionali saranno assunte e svolte dagli altri componenti dell'Organismo di Vigilanza, sempreché rappresentino la maggioranza.

In tal caso sarà cura del Presidente e/o del Segretario (a seconda del componente segnalato) informare il direttore generale che potrà partecipare alle riunioni dell'OdV in materia per garantire la correttezza dei processi e delle decisioni, anche nei confronti del membro segnalato.

Laddove la segnalazione non anonima o contenente elementi gravi, precisi e concordanti abbia ad oggetto più componenti dell'OdV, si applicano le regole precedenti, sempreché non sia compromessa la maggioranza dei componenti, nel qual caso l'OdV passerà la materia alla competenza dell'organo di controllo.

In caso di coincidenza dei due organi, la mancanza della maggioranza dei membri dovrà essere reintegrata a cura del Consiglio di Amministrazione.

10.10.2. Registro delle segnalazioni.

Nel Registro, per le segnalazioni in violazioni del Modello, o di un Protocollo o Procedura o Regolamento, queste dovranno essere raccolte.

Il registro dovrà contenere informazioni circa:

- numero progressivo;

Fondazione Sistema Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE , GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001	P 231.1
<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		Pag. 62 di

- data di ricezione della segnalazione;
- soggetto segnalante (se indicato);
- soggetto segnalato;
- oggetto della segnalazione;
- data di evasione della segnalazione.

L'evasione delle segnalazione avviene in sede di riunione dell'OdV, previo espletamento delle indagini del caso.

Il presente Modello prosegue con i relativi allegati citati.